

The OSCE Secretariat bears no responsibility for the content of this document and circulates it without altering its content. The distribution by OSCE Conference Services of this document is without prejudice to OSCE decisions, as set out in documents agreed by OSCE participating States.

FSC.EMI/150/22
23 May 2022

ITALIAN only



Permanent Mission of Italy
OSCE

Prot. n. 149

Vienna, 23 May 2022

NOTE VERBALE

The Permanent Mission of Italy to the Organization for Security and Cooperation in Europe presents its compliments to the Delegations and Permanent Missions of all Participating States, the Forum for Security Cooperation and the Conflict Prevention Centre and has the honor to submit the Information Exchange on the Code of Conduct on Politico-Military Aspects of Security.

The Permanent Mission of Italy to the Organization for Security and Cooperation in Europe avails itself of this opportunity to renew to all Delegations and Permanent Missions to the OSCE, the Forum for Security Cooperation, and the Conflict Prevention Centre the assurances of its highest consideration.



To all Permanent Missions and Delegations to the OSCE
OSCE- Conflict Prevention Centre
VIENNA



ITALIA

**SCAMBIO DI INFORMAZIONI SUL CODICE DI CONDOTTA
RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA
SICUREZZA**

2022

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE VUOTA

INDICE

SEZIONE I – ELEMENTI INTRASTATALI	1
1. MISURE PER PREVENIRE E COMBATTERE IL TERRORISMO	1
2. STAZIONAMENTO DI FORZE ARMATE SU TERRITORI STRANIERI	32
3. ATTUAZIONE DI ALTRI IMPEGNI INTERNAZIONALI CONNESSI AL CODICE DI CONDOTTA	32
SEZIONE II – ELEMENTI INTRASTATALI	35
1. PROCESSI DECISIONALI E DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE	35
2. PROCEDURE E STRUTTURE ESISTENTI	36
3. PROCEDURE RELATIVE AL PERSONALE DI FORZE DIVERSE	40
4. APPLICAZIONE DI ALTRE NORME, DECISIONI E PRINCIPI POLITICI E DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE	45
SEZIONE III - ACCESSO DEL PUBBLICO E CONTATTI	49
1. ACCESSO DEL PUBBLICO	49
2. CONTATTI	50

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE VUOTA

SEZIONE I

ELEMENTI INTRASTATALI

1. MISURE PER PREVENIRE E COMBATTERE IL TERRORISMO

- a. A quali accordi o convenzioni (universali, regionali, sub-regionali e bilaterali) relative alla prevenzione ed al contrasto del terrorismo ha aderito il vostro Stato?

CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE

Convenzione sui reati commessi a bordo di aeromobili	Tokyo, 14 settembre 1963
Convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili	L'Aia, 16 dicembre 1970
Convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile	Montreal, 23 settembre 1971
Convenzione sulla prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici	New York, 14 dicembre 1973
Convenzione contro la cattura degli ostaggi	New York, 17 dicembre 1979
Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari	Vienna, 3 marzo 1980
Protocollo per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale	Montreal, 24 febbraio 1988
Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima	Roma, 10 marzo 1988
Protocollo per la repressione di atti illeciti contro la sicurezza delle piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale	Roma, 10 marzo 1988
Convenzione sulla marcatura di esplosivi plastici e in foglie ai fini di identificazione	Montreal, 1 marzo 1991
Convenzione per la repressione degli attentati terroristici Mediante utilizzo di esplosivo	New York, 15 dicembre 1997
Convenzione per la soppressione del finanziamento del terrorismo	New York, 9 dicembre 1999
Convenzione e Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale	Palermo, 15 nov. 2000 e 31 mag. 2001
Convenzione sulla repressione degli atti di terrorismo nucleare	New York, 13 aprile 2005

ALTRE CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Convenzione europea per la soppressione del terrorismo	Strasburgo, 27 gennaio 1977
Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica	Budapest, 23 novembre 2001
Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo	Varsavia, 16 maggio 2005
Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo	Riga, 22 ottobre 2015

ACCORDI BILATERALI

ALBANIA	Protocollo tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero dell'Interno della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione bilaterale nel contrasto al terrorismo e alla tratta di esseri umani.	Tirana, 3 novembre 2017
ALGERIA	Accordo di cooperazione in materia di terrorismo, criminalità organizzata, traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope ed immigrazione illegale.	Algeri, 22 novembre 1999 – in vigora dal 28 gennaio 2008
ANGOLA	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza e ordine pubblico	Luanda, 19 aprile 2012; non ancora vigente sul piano internazionale
ARABIA SAUDITA	Verbale di incontro tra Ministri dell'Interno	Riyadh, 15 febbraio 2005
	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità	Roma, 6 novembre 2007 – in vigore dal 14 ottobre 2009
ARGENTINA	Accordo sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata.	Roma 6 ottobre 1992 – in vigore dal 3 aprile 1996
	<i>Memorandum</i> d'intesa tra l'Italia e l'Argentina per la Cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, ai traffici illeciti ed al terrorismo internazionale.	Buenos Aires 6 ottobre 1999; non ancora vigente sul piano internazionale
	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza	Buenos Aires 8 maggio 2017
ARMENIA	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Roma, 23 aprile 2010 – in vigore dal 25 ott. 2010
AUSTRALIA	<i>Memorandum</i> d'Intesa per il rafforzamento della collaborazione di polizia	Istanbul, 24 novembre 2021

AUSTRIA	<i>Memorandum</i> d'intesa per conferire seguiti concreti agli accordi presi a Roma dai. Ministri dell'Interno italiano ed austriaco ed individuare ulteriori materie di collaborazione.	Vienna 1° ottobre 2002
	Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia.	Vienna 11 luglio 2014
AZERBAIJAN	Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero degli Affari Interni della Repubblica di Azerbaijan.	Roma 5 novembre 2012
BELGIO	Intesa tecnica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e la Polizia Federale Belga.	Roma 2 febbraio 2017
BOSNIA ERZEGOVINA	Accordo contro la criminalità organizzata e il traffico di droga	Sarajevo, 28 gennaio 2002 in vigore dal 26 ottobre 2007
BULGARIA	<i>Memorandum</i> d'intesa tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero dell'Interno della Repubblica di Bulgaria per il rafforzamento della sicurezza nelle zone turistiche.	Roma, 21 settembre 2021
	Accordo di cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata	Roma, 12 aprile 1999 -in vigore dal 16 febbraio 2001
CAPO VERDE	Accordo di cooperazione di polizia	Praia, 8 luglio 2013; non ancora vigente sul piano internazionale
CILE	Accordo bilaterale di cooperazione nella lotta contro il Terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga	Roma 16 ottobre 1992
CINA	Accordo in materia di lotta alla criminalità	Roma, 4 aprile 2001 – in vigore dal 27 settembre 2004
	Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese.	Roma 24 luglio 2017
CIPRO	Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata ed altre forme di criminalità.	Nicosia 28 giugno 2002 - in vigore dal 27 luglio 2006

COLOMBIA	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Roma, 28 mag. 20 13 – in vigore dal 1 feb. 2018
COREA DEL SUD	<i>Memorandum</i> d'intesa in materia di cooperazione di polizia.	Seoul 7 maggio 2010
COSTA D'AVORIO	Dichiarazione di Intenti del Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana e del Ministro dell'Interno e della Sicurezza della Repubblica della Costa D'Avorio per il rafforzamento della cooperazione in materia di migrazione e sicurezza	Roma, 31 gennaio 2020
CROAZIA	Dichiarazione congiunta (<i>Joint Declaration</i> , firmata dal Ministro Di Maio)	Zagabria, 30 novembre 2020
CUBA	Accordo in materia di cooperazione di polizia	L'Avana, 16 settembre 2014; non ancora vigente sul piano internazionale
ECUADOR	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Quito, 21 luglio 2016; non ancora vigente sul piano internazionale
EGITTO	Accordo bilaterale di cooperazione di polizia	Il Cairo 18 giugno 2000
EL SALVADOR	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata	San Salvador, 12 dicembre 2006; in vigore dal 12 febbraio 2010
EMIRATI ARABI UNITI	Accordo in materia di sicurezza.	Abu Dhabi, 14 novembre 2005 in vigore dal 24 maggio 2007
ESTONIA	Accordo di cooperazione sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga	Tallinn, 8 settembre 2009; in vigore dal 9 marzo 2015
FRANCIA	Accordo contro il terrorismo, la criminalità ed il traffico di droga.	Parigi 13 ottobre 1986
	Dichiarazione congiunta tra i Ministri dell'Interno in materia migratoria	Imperia, 1 luglio 2002
	Protocollo operativo fra il Dipartimento della P.S. e la Direzione Centrale della polizia giudiziaria del Ministero dell'Interno della Repubblica Francese finalizzato al rafforzamento della cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata	Parigi, 17 gennaio 2012
	Accordo tra i Ministri dell'Interno in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia	Lione 3 dicembre 2012 in vigore dal 1 aprile 2016

	Dichiarazione congiunta (XXX Vertice italo-francese)	Lione, 3 dicembre 2012
	Dichiarazione congiunta (XXXI Vertice italo-francese)	Roma, 20 novembre 2013
	Dichiarazione congiunta (XXXII Vertice italo-francese)	Parigi, 24 febbraio 2015
	Dichiarazione congiunta (XXXIII Vertice italo-francese)	Venezia 8 marzo 2016
	Dichiarazione comune tra il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza italiano e il Direttore Generale della Polizia Nazionale francese per lo scambio di informazioni ed il coordinamento operativo fra le rispettive reti di ufficiali di collegamento.	Parigi 14 febbraio 2017
	Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata (l'art. 4 detta regole per la cooperazione di polizia) e relativo Programma di Lavoro italo-francese	Roma, 26 novembre 2021
GEORGIA	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità	Roma, Il marzo 2010; in vigore dal 28 maggio 2010
GERMANIA	Accordo sulla collaborazione tra le Polizie dei due Paesi	Bonn 22 ottobre 1993
GHANA	Accordo di cooperazione nella lotta contro il traffico di migranti, la tratta di esseri umani, l'immigrazione illegale e il terrorismo	Accra 8 febbraio 2010; non ancora vigente sul piano internazionale
GIORDANIA	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità.	Amman 27 giugno 2011; in vigore dal 21 dicembre 2016
GRECIA	Accordo contro il terrorismo, la criminalità organizzata ed il traffico di droga.	Atene 23 settembre 1986
	Accordo sulla cooperazione di polizia.	Roma 10 gennaio 2000; in vigore dal 1 settembre 2003
INDIA	Accordo contro il terrorismo, la droga e la criminalità organizzata.	Nuova Delhi 6 gennaio 1998; in vigore dal 21 gennaio 2000

IRAN	Accordo di cooperazione di polizia in materia di sicurezza	Roma 31 ottobre 2002; in vigore dal 9 giugno 2004
IRAQ	<i>Memorandum</i> in materia di cooperazione e di polizia	Roma 30 settembre 2009
ISRAELE	Dichiarazione congiunta tra il direttore del Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed il capo della polizia israeliana sulla cooperazione internazionale di polizia.	Gerusalemme 20 luglio 2004
	Accordo in materia di pubblica sicurezza	Eoma, 2 dicembre 2013; in vigore dal 1 gennaio 2018
KAZAKHSTAN	Accordo in materia di lotta alla criminalità organizzata, al traffico illecito di stupefacenti, al terrorismo e ad altre forme di criminalità.	Roma 5 novembre 2009; in vigore dal 9 febbraio 2016
KOSOVO	Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia	Roma, 12 novembre 2020; non ancora vigente sul piano internazionale
LIBIA	Accordo contro il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico illegale di stupefacenti e sostanze psicotrope e l'immigrazione clandestina	Roma, 13 dicembre 2000; in vigore dal 22 dicembre 2002
	Protocollo di cooperazione per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina	Tripoli, 29 dicembre 2007
	Protocollo concernente l'aggiunta di un articolo al Protocollo firmato il 29.12.2007	Tripoli, 4 febbraio 2009
	Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione (l'art. 19 detta regole per la cooperazione di polizia)	Bengasi, 30 agosto 2008; in vigore dal 2 marzo 2009
	Nuovo Protocollo tecnico operativo per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;	Roma, 7 dicembre 2010; in vigore dal 1 gennaio 2011
	Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana	Roma, 2 febbraio 2017
MACEDONIA DEL NORD	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Roma, 1 dicembre 2014; in vigore dal 29 maggio 2018
MALTA	<i>Memorandum</i> d'intesa tecnico-operativa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza Italiano e la Polizia di Malta per il rafforzamento della cooperazione di polizia, nella lotta contro la	Roma e La Valletta, 4 ottobre 2012

	tratta di esseri umani, l'immigrazione illegale, la criminalità organizzata e il terrorismo	
MAROCCO	Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata ed il traffico di droga.	Rabat, 16 gennaio 1987
	Protocollo aggiuntivo all'Accordo di cooperazione firmato a Rabat il 16 gennaio 1987	Roma 16 dicembre 1996
	Dichiarazione congiunta per l'istituzione di un partenariato strategico multidimensionale	Rabat, 1 novembre 2019
MOLDAVIA	Accordo contro la criminalità organizzata	Roma, 3 luglio 2002; in vigore dal 5 maggio 2004
	Protocollo di cooperazione	Chisinau, 15 dicembre 2006
MONTENEGRO	Accordo di cooperazione contro la criminalità organizzata	Roma, 25 luglio 2007; in vigore dal 22 novembre 2011
	Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Montenegro	Roma, 6 febbraio 2010; in vigore dal 25 maggio 2015
NIGER	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza.	Niamey 9 febbraio 2010; in vigore dal 14 dicembre 2016
PANAMA	Accordo contro la criminalità organizzata	Roma, 12 set. 2000; in vigore dal 5 feb. 2003
PARAGUAY	Accordo contro la criminalità organizzata	Roma, 24 ottobre 2002; in vigore dal 23 agosto 2010
POLONIA	Accordo lotta criminalità	Varsavia, 4 giu. 2007; in vigore dal 25 giu. 2009
QATAR	Protocollo tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Dipartimento per la cooperazione internazionale del Ministero dell'Interno dello Stato del Qatar per la collaborazione di polizia nei settori della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione di grandi eventi	Doha, 15 marzo 2021
	Memorandum d'intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Qatar	Roma, 16 aprile 2012; in vigore dal 5 febbraio 2018
REGNO UNITO	Accordo contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga.	Roma 11 gennaio 1989

REP. CECA	Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica ceca in materia di lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope.	Praga 22 marzo 1999; in vigore dal 15 dicembre 1999
REP. SAN MARINO	Accordo sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità tra l'Italia e la Repubblica di San Marino	Roma, 29 febbraio 2012; in vigore dal 4 febbraio 2015
RUSSIA	Accordo sulla cooperazione nella lotta alla criminalità	Roma, 5 nov. 2003; in vigore dal 17 set. 2009
	Protocollo di cooperazione	Roma, 20 gennaio 2006
	Piano d'Azione	Trieste, 26 novembre 2013
SERBIA	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al narcotraffico e al terrorismo internazionale tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Serbia	Roma, 18 dic. 2008; in vigore dal 6 nov. 2009
	Dichiarazione congiunta in materia di polizia	Belgrado, 8 marzo 2012
SLOVACCHIA	Accordo contro il terrorismo, il traffico di sostanze stupefacenti e la criminalità organizzata	Bratislava, 19 apr. 2002; in vigore dal 6 nov. 2002
SPAGNA	Accordo bilaterale di cooperazione contro il terrorismo e la criminalità organizzata.	Madrid 12 maggio 1987
	Dichiarazione congiunta	La Moncloa, 29 ottobre 2012
STATI UNITI	Accordo bilaterale di cooperazione sul terrorismo.	Roma 24 giugno 1986
	Memorandum in materia di cooperazione nella lotta al terrorismo.	Washington 4 dicembre 2007
	Procedure operative riguardo allo scambio di informazioni relative al monitoraggio antiterrorismo.	Roma 28 gennaio 2009
	Accordo tra Italia e USA sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità	Roma, 28 maggio 2009; in vigore dal 03 ottobre 2014
	Intesa di attuazione dell'accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e nella lotta alle forme gravi di criminalità fatto a Roma il 28 maggio 2009.	Ischia, 20 ottobre 2017; non ancora vigente sul piano internazionale
SVIZZERA	Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale	Roma

		14 ottobre 2013; in vigore dal 1 novembre 2016
SUDAFRICA	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza	Città del Capo, 17 aprile 2012; in vigore dal 30 gennaio 2015
SUDAN	<i>Memorandum d'Intesa sulla cooperazione di polizia.</i>	Roma 3 agosto 2016
TUNISIA	Accordo contro la criminalità organizzata	Tunisi, 13 dic. 2003; in vigore dal 21 dic. 2005
	Protocollo d'intesa tra il C.A.S.A. e il <i>Pole Securitaire pour la Lutte contre le Terrorisme et le Crime Organisé</i> tunisino	Tunisi, 10 maggio 2018
TURCHIA	Accordo di cooperazione sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata	Roma, 8 maggio 2012; in vigore dal 1 aprile 2018
UNGHERIA	Accordo bilaterale di cooperazione in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope.	Roma 13 maggio 1997; in vigore dal 17 aprile 1998
UZBEKISTAN	Accordo bilaterale di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo ed al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.	Roma 21 novembre 2000; in vigore dal 17 agosto 2001
VIETNAM	Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità.	Roma 9 luglio 2014; in vigore dal 30 novembre 2016
YEMEN	Accordo contro la criminalità	Roma, 26 novembre 2004 – in vigore dal 15 giugno 2007
UNOCT	<i>Memorandum of understanding</i> in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo tra <i>United Nations Office of Counter-Terrorism</i> (UNOCT) ed il Corpo della Guardia di Finanza	28 marzo 2019
UNODC	<i>Memorandum of understanding</i> in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale tra l' <i>United Nations office fo Drug and Crime</i> (UNODC) e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno	29 luglio 2021

A livello globale, le **Nazioni Unite** costituiscono il principale foro di riferimento per la cooperazione multilaterale in materia di prevenzione e lotta al terrorismo. Il quadro giuridico disegnato dalla “Strategia Globale per la lotta al terrorismo” (adottata l’8 settembre 2006) rappresenta il terreno comune per l’azione di settore. In conformità ai principi in essa contenuti, l’Italia ha aderito a numerose convenzioni internazionali contro il terrorismo. Ha inoltre adeguato la sua legislazione in

materia con l'adozione di altri provvedimenti legislativi approvati tra il 2004 e il 2018 e che, in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, hanno consentito di adattare la risposta investigativa e giudiziaria alle dinamiche evolutive della minaccia terroristica. Ci si riferisce anche a quei dati veicolati dal "Comitato Sanzioni" del Consiglio di Sicurezza agli Stati membri concernenti i soggetti tacciati di appartenere a reti terroristiche ed inseriti nelle C.d. "liste consolidate". Una volta attivato per mezzo del MAECI, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza provvede ad alimentare gli inserimenti e le cancellazioni nell'apposita banca dati delle Forze di Polizia. Tale attività discende dalla Risoluzione n. 1267/1999 con cui il Consiglio di Sicurezza ha introdotto una misura, specifica per la lotta al terrorismo, volta ad innescare una procedura di "congelamento" dei fondi e delle risorse economiche detenuti da persone fisiche e giuridiche, gruppi ed entità specificatamente individuate dal Consiglio di Sicurezza ONU collegate alla rete terroristica Al-Qaeda, sulla base di una *black-list* gestita da un apposito comitato (Comitato per le Sanzioni). Nell'ambito del contrasto al terrorismo, un ruolo di primo piano, a livello nazionale, è svolto dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (cd. C.A.S.A., best practice nazionale di coordinamento delle forze di *law enforcement* e delle agenzie di intelligence) e dal Comitato di Sicurezza Finanziaria (organismo interministeriale costituito presso il Ministero Economia e Finanze), e dalla sottesa "rete esperti". Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, per tramite delle competenti articolazioni, partecipa con regolarità alle annuali sessioni della Commissione ONU sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale, che normalmente si tengono a Vienna nel mese di maggio. In tale foro viene svolto un esame dello stato di ratifica e applicazione delle convenzioni delle Nazioni Unite in materia di crimine organizzato transnazionale, corruzione e terrorismo ed affrontata una discussione tematica che varia ad ogni edizione.

Di seguito il dettaglio delle attività svolte nel 2021:

- XXX sessione della Commissione Crimine e Giustizia Penale di UNODC: l'evento, svoltosi in formato ibrido (maggio 2021), è stato focalizzato sul contrasto del traffico dei migranti, della tratta degli esseri umani e il recupero di beni frutto di attività criminali.
- UNODC - Riunione di esperti su corruzione e trasferimento di proventi di reato nel contesto degli investimenti internazionali (18-19 maggio 2021); l'evento, in VTC, ha esplorato le possibili forme per implementare le misure previste dalla Convenzione UNCAC (nota anche come Convenzione Di Merida).
- UNODC - Programma Globale contro le Armi da Fuoco;
- UNOCT - Organizzazione della seconda settimana antiterrorismo (21-30 giugno); l'evento è stato dedicato ad una approfondita analisi della minaccia e all'elaborazione di nuove strategie per la mitigazione del rischio.
- UNOCT - Organizzazione della 2^a Conferenza di alto livello dei responsabili delle agenzie anti-terrorismo (28-30 giugno 2021). Le sessioni di lavoro sono state dedicate all'approfondimento di tematiche inerenti lo scambio di migliori pratiche ed esperienze tra i gli organismi nazionali responsabili delle *policy* antiterrorismo, esperti di settore e *partner* della società civile, in una visione olistica per una risposta multilaterale inclusiva ed efficace al contrasto al terrorismo.
- UNCAC (Convenzione contro la corruzione). Collaborazione ai lavori preparatori interministeriali in vista della sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU degli Stati parte dell'UNCAC (2-4 giugno 2021). Si segnala, al riguardo, l'attività preparatoria svolta ai fini della partecipazione del Direttore del Servizio relazioni internazionali alla IX Conferenza degli Stati Parte sulla UNCAC a Sharm El Sheikh (13-17 dicembre 2021). Si sottolinea, in tale contesto, che l'Italia ha sostenuto la necessità di un approfondimento sugli strumenti per la misurazione della corruzione. Ciò per

affermare gli interventi di prevenzione e repressione e ridurre lo iato esistente tra percezione soggettiva del fenomeno corruttivo e realtà effettuale dell'ordinamento giuridico.

Il Gruppo Roma-Lione (RLG), dedicato specificamente alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e ai traffici illeciti internazionali, è nato nell'ottobre 2001, dopo gli attentati dell'11 settembre, su impulso della Presidenza italiana dell'allora G8, dalla fusione del "Gruppo Roma" sul controterrorismo e del "Gruppo Lione" sul contrasto al crimine internazionale. L'Italia è stata quindi attore cruciale nel lancio del "Roma-Lione" e nel suo sviluppo. Esso si riunisce, per prassi, due volte all'anno in seduta plenaria sotto la Presidenza di turno G7. Nel corso del 2021, sotto presidenza britannica, si sono tenute due riunioni plenarie (aprile e settembre 2021), in formato virtuale a causa delle restrizioni dovute all'emergenza epidemiologica da Covid-19 ed incentrate, in sintesi, sull'evoluzione delle minacce afferenti alle macro-aree delineate dalle priorità strategiche della Presidenza: contrasto al terrorismo ed estremismo violento, *cybercrime*, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, tutela della sicurezza delle frontiere e rafforzamento dell'azione globale contro corruzione e cleptocrazie il Roma-Lione "costruisce" un approccio comune dei Paesi G7 in tema di lotta al terrorismo/criminalità organizzata, elaborando strumenti pratici condivisi di collaborazione e "*best practices*", in particolare nei settori: anti-terrorismo, sicurezza dei trasporti, migrazione, affari giuridici, *law enforcement*, crimine ad elevata tecnologia (incluso *cybercrime*). A tali settori sono dedicati 6 sotto-gruppi tematici: CTPSG (*Counter-Terrorism Practitioner Sub-Group*); CLASG (*Criminal Legai Affairs Sub-Group*); HTCSG (*High Technology Crime Sub-Group*); LEPSG (*Law Enforcement Projects Sub-Group*); MESG (*Migration Experts Sub-Group*); TSSG (*Transportation Security Sub-Group*). Il valore aggiunto del Roma-Lione è di duplice natura, con una prevalente dimensione pratica, ma sempre inquadrata in un'ottica di collaborazione politica strategica e di discussione più ampia ed "informale". L'Italia mantiene uno specifico ruolo propositivo sia sul piano strategico e di "*policy*", sia su quello delle competenze specifiche. Nella riunione RLG di Londra sotto presidenza britannica (28-30 ottobre 2013), l'Italia ha ottenuto la Presidenza del Sotto-Gruppo Migrazione, che attualmente detiene, il quale, nel corso degli anni e col mutare degli scenari globali, ha assunto una connotazione orientata al contrasto del terrorismo in connessione con i fenomeni migratori. Con particolare riferimento alle attività del *Counter-Terrorism Practitioners Sub Group* (CTPSG), si evidenzia che nel corso della Presidenza del Regno Unito 2021 la delegazione italiana ha attivamente collaborato alle attività del sottogruppo che, nel corso dell'anno, ha proceduto all'aggiornamento del Piano d'Azione di Ise-Shima e del documento sulla minaccia terroristica. Il CTPSG ha inoltre sviluppato iniziative congiunte finalizzate: alla prevenzione dell'uso di internet per finalità terroristiche; a implementare lo scambio di informazioni sulla minaccia terroristica proveniente dall'Afghanistan; a prevenire e contrastare la diffusione dell'estremismo violento, in particolare di estrema destra.

Il Global Counter Terrorism Forum (GCTF) è stato lanciato ufficialmente a New York, a livello di Ministri degli Esteri, il 22 settembre 2011. È una piattaforma antiterrorismo (CT) informale, politica e multilaterale che ha rafforzato l'architettura internazionale per affrontare il terrorismo del XXI secolo. Il punto centrale della missione globale del *Forum* è la promozione di un approccio strategico a lungo termine per contrastare il terrorismo e le ideologie estremiste violente che ne sono alla base. Il GCTF sviluppa buone pratiche e strumenti per i responsabili politici e gli operatori, finalizzate a rafforzare le capacità civili di CT, le strategie nazionali, i piani d'azione e i moduli di formazione. Costituisce rilevante network per funzionari e operatori degli assetti CT nazionali, ove condividere esperienze, competenze, strategie, strumenti e programmi di sviluppo di capacità.

E' articolato, a livello strategico, su un Comitato di coordinamento (*Coordinating Committee*) presieduto dal marzo 2019 da Canada e Marocco e su cinque Gruppi di lavoro, tre tematici e due geografici; i tematici si occupano di: contrasto all'estremismo violento (CVE), combattenti terroristi stranieri (FTF), cooperazione giudiziaria penale e *rule of law* (CJRL); i geografici si occupano di: rafforzamento delle capacità nella regione dell'Africa orientale; *capacity-building* nella regione dell'Africa occidentale. I gruppi tematici sono co-presieduti rispettivamente da Australia/Indonesia (CVE), Giordania/USA (FTFs) e Nigeria/Svizzera (CJRL), mentre quelli regionali da Egitto/Unione Europea (East Africa) e Algeria/Germania (West Africa). Il GCTF sino ad oggi ha adottato i seguenti memoranda:

- *memorandum* di Rabat sulla cooperazione giudiziaria CT;
- *memorandum* di Roma su de-radicalizzazione e riabilitazione nelle carceri;
- *memorandum* di Algeri sul *kidnapping for ransom*;
- *memorandum* di Madrid sulle vittime del terrorismo;
- *memorandum* di Ankara sulle buone pratiche per un approccio multisetoriale per il contrasto del terrorismo violento.

Nel merito delle iniziative del GCTF svolte nel corso del 2021, si segnala la partecipazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno a diversi eventi. In particolare si richiama la partecipazione alla XIX riunione del Comitato di Coordinamento e XI riunione plenaria a livello ministeriale che si è tenuta il 6-7 ottobre 2021. Si è inoltre partecipato ad altre iniziative del foro, quali quella sulla *Watchlisting Guidance Manual Initiative-Second Technical Workshop on the Application of Watchlists of Known and Suspected Terrorists, including FTFS* (21 gennaio 2021) e sulla *Capacity-Building in the EAST Africa Region Working Group* (17-18 marzo 2021).

La **Coalizione Globale Anti Isil-Daesh**. All'indomani della caduta di Mosul, nel giugno 2014, gli Stati Uniti hanno promosso la creazione di una coalizione di contrasto all'autoproclamato Stato islamico (Daesh). Fin dal principio la Coalizione, pur concentrandosi sull'emergenza militare, ha adottato un approccio multidimensionale strutturato lungo cinque linee d'azione: l'operazione militare; il contrasto al flusso di combattenti stranieri; il contrasto alle fonti di finanziamento di Daesh; la lotta alla sua propaganda; la stabilizzazione delle aree liberate. Attualmente la Coalizione si compone di 83 partner, di cui quattro organizzazioni internazionali (Unione Europea, NATO, Lega Araba e INTERPOL). L'Italia è stata in questi anni attivamente impegnata in tutti gli ambiti di intervento della Coalizione. In particolare, il nostro Paese ha schierato in Iraq il secondo principale contingente militare dopo quello degli Stati Uniti, con l'obiettivo di formare unità militari (inclusi i Peshmerga curdi) e della polizia irachena. Queste ultime sono state addestrate da una Task Force multinazionale guidata dai Carabinieri. Militari italiani sono impegnati nella protezione del cantiere della diga di Mosul. Assetti aerei schierati in Kuwait hanno svolto attività di intelligence, sorveglianza e di ricerca e soccorso. L'Italia inoltre co-presiede, insieme a Stati Uniti e Arabia Saudita, il Gruppo di lavoro sul contrasto al finanziamento di Daesh (*Counter-ISIS Finance Group – CIFG*), che promuove una fattiva collaborazione e concrete misure degli Stati membri volte a eliminare le fonti di reddito di Daesh e dei suoi affiliati e a impedirne l'accesso al sistema finanziario internazionale.

L'**Alleanza per la Sicurezza Internazionale (ISA)** tra Ministeri dell'Interno di Paesi europei, asiatici e africani, è un meccanismo informale di consultazione, di cui fa parte l'Italia unitamente a Bahrein, Francia, Israele, Italia, Marocco, Paesi Bassi, Senegal, Singapore, Slovacchia, Spagna e gli Emirati Arabi Uniti (che svolgono anche le funzioni di Segretariato), volto alla prevenzione e al contrasto del terrorismo e del crimine organizzato transnazionale, mediante lo scambio di esperienze e conoscenze e la diffusione di buone prassi. Nell'ambito dei lavori del foro, sin dall'inizio, l'ISA si

è concentrata su progetti per lo sviluppo di una matrice per la valutazione e la riduzione del rischio terrorismo di matrice jihadista, mediante l'individuazione delle piattaforme digitali per la navigazione in internet più utilizzate a livello globale per il reclutamento di nuovi combattenti, la diffusione di ideologie fondamentaliste e il conseguimento di finanziamenti, nonché l'individuazione di forme di collaborazione con il settore privato. A seguire, lo sviluppo di una matrice di valutazione rischi mirata al contrasto della diffusione della propaganda sulle piattaforme digitali anche in video, mediante la creazione di un database di parole chiave che determinino il blocco dei risultati delle ricerche. L'ISA, nell'ottica di una riduzione della minaccia terroristica, ha mostrato particolare interesse nei processi per la riabilitazione dei detenuti radicalizzati, enfatizzando al riguardo l'importanza dei leader religiosi, l'individuazione di figure idonee a fornire assistenza spirituale ai detenuti di credo musulmano nonché lo sviluppo di un dialogo inter-religioso. Nel corso del 2021, si sono svolte i seguenti incontri, in modalità virtuale a causa delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19: riunione dei Direttori dei Servizi Relazioni Internazionali volta alla programmazione delle attività dell'ISA (7 settembre 2021), incluse le riunioni ministeriali e l'ingresso nel foro di nuovi Stati; organizzazione dell'esercitazione, in formato virtuale, dei Paesi membri ISALEX 2.0, programmata per il 2022, basata principalmente su scenari di *Drone and Cyber Attacks*.

Il **Financial Action Task Force – Group d'Action Financière** (FATF-GAFI) è un organismo intergovernativo che ha l'obiettivo di fissare standard comuni e promuovere l'adozione di regole e prassi per una efficace lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e ad altre minacce correlate all'integrità del sistema finanziario internazionale. Ne fanno parte 39 membri, tra cui l'Italia, e diverse organizzazioni che partecipano in qualità di membri associati (quali i Gruppi regionali costituiti sul modello del GAFI) o osservatori (ad es. IMF, WB, UNODC, Europol, ecc ...).

Le Raccomandazioni del FATF-GAFI sono lo standard internazionale di riferimento in materia di contrasto del finanziamento del terrorismo e le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite rilevanti in materia chiedono ai Paesi di darvi attuazione. Il FATF-GAFI ha condotto analisi specifiche sul sistema di finanziamento dei gruppi terroristici, in particolare dell'ISIL. Il modello di cooperazione si è andato estendendo, negli ultimi anni, ad organismi regionali similari, anche con l'obiettivo di rendere di applicazione universale gli standard elaborati dal FATF-GAFI stesso ed armonizzare le legislazioni nazionali in questo senso. Il programma operativo del FATF-GAFI in materia di contrasto al finanziamento al terrorismo si focalizza sugli attuali rischi di finanziamento del terrorismo, caratterizzati da una continua evoluzione, al fine di assicurare che l'effettiva attuazione degli standard globali del Gruppo contribuisca a preservare l'integrità del sistema finanziario.

Unione Europea

L'Unione della sicurezza mira a garantire che l'UE svolga appieno il suo ruolo nel garantire la sicurezza dei cittadini nel rispetto dei valori che definiscono lo stile di vita europeo. Per fornire una risposta all'evoluzione della minaccia terroristica, l'UE sta continuamente implementando ed ampliando gli strumenti a sua disposizione. L'attuale strategia antiterrorismo dell'UE mira a combattere il terrorismo su scala mondiale nel rispetto dei diritti umani e a rendere l'Europa più sicura, consentendo ai suoi cittadini di vivere in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia ed è incentrata su quattro pilastri principali:

1. la prevenzione del fenomeno terroristico;
2. la protezione dei cittadini, delle infrastrutture, dei trasporti, con il necessario rafforzamento delle strutture di sicurezza;

3. il perseguimento, inteso come il tentativo di impedire ai gruppi o singoli terroristi di comunicare, muoversi liberamente e pianificare attacchi, attraverso lo smantellamento delle loro reti di supporto e di finanziamenti;
4. la risposta, intesa come la capacità di gestire e minimizzare le conseguenze di possibili attacchi terroristici in un'ottica di cooperazione e solidarietà. In tutti i pilastri, si riconosce l'importanza della cooperazione con i Paesi terzi e le istituzioni internazionali.

L'Unione Europea annovera tra le sue istituzioni deputate al contrasto del terrorismo quella del "Coordinatore UE per la lotta al terrorismo"¹. Il suo incarico è quello di:

- coordinare le attività in materia di lotta al terrorismo all' interno dell 'UE;
- presentare raccomandazioni politiche e proporre al Consiglio settori prioritari d'azione',
- monitorare l'attuazione della strategia antiterrorismo dell'UE; mantenere una visione d'insieme di tutti gli strumenti dell'UE, riferire al Consiglio e assicurare il *follow-up* delle decisioni del Consiglio,
- coordinarsi con i competenti organi preparatori del Consiglio, la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE);
- assicurare che l'UE svolga un ruolo attivo nella lotta al terrorismo; migliorare la comunicazione tra l'UE e i paesi terzi.

Il terrorismo viene seguito in seno al Consiglio dell'UE, per gli aspetti interni nel settore GAI, dal Gruppo di lavoro "TWP" (*Terrorism Working Party*). Tale Gruppo dirige e gestisce il programma generale delle attività del Consiglio in materia di antiterrorismo. Il Gruppo è principalmente responsabile: dello scambio di informazioni e della valutazione delle minacce terroristiche; della lotta alla radicalizzazione e al reclutamento di potenziali terroristi; dello svolgimento di valutazioni reciproche delle migliori prassi degli Stati membri in materia di lotta al terrorismo. Il Gruppo collabora strettamente con il coordinatore antiterrorismo di UE ed Europol e, in diversi settori strategici, con il "Gruppo Terrorismo COTER" (aspetti internazionali). Inoltre, l'Unione Europea dispone della Commissione speciale sul terrorismo. In tema, giova evidenziare anche il ruolo del Comitato Permanente per la Cooperazione Operativa in materia di Sicurezza Interna (Co.S.I.) quale referente strategico dell'UE nell'assicurare la promozione e il rafforzamento delle azioni operative degli Stati membri dell'UE relative alla sicurezza interna. È l'organismo in collegamento con i competenti gruppi del Consiglio, nonché con la Commissione e con le Agenzie dell'UE, per assicurare l'effettiva attuazione delle misure operative concordate. Il Co.S.I.: garantisce l'efficacia della cooperazione operativa relativamente alle questioni di sicurezza interna dell 'UE, ivi compresi l'applicazione della legge, il controllo di frontiera e la cooperazione giudiziaria in materia penale; valuta l'orientamento generale e l'efficacia della cooperazione operativa; assiste il Consiglio nella risposta agli attentati terroristici o alle catastrofi naturali o causate dall'uomo. Per rispondere alle crescenti preoccupazioni dei cittadini in termini di sicurezza a seguito dei continui attentati terroristici sul territorio europeo la Commissione ha adottato una strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza 2020-2025 [COM(2020) 605]² proprio per concentrare l'azione sui settori prioritari in cui l'UE può apportare un valore aggiunto agli interventi nazionali. La minaccia rappresentata dalle reti

¹ Carica ricoperta da luglio 2021 dal finlandese Ilkka Salmi.

² La strategia per l'Unione della sicurezza si compone di quattro priorità strategiche di azione a livello dell'UE: 1. creare un ambiente della sicurezza adeguato alle esigenze del futuro; 2. affrontare le minacce in evoluzione; 3. proteggere l'Europa dal terrorismo e dalla criminalità organizzata; 4. garantire un ecosistema europeo forte in materia di sicurezza. Il fulcro della strategia è un'attuazione che richiede la piena partecipazione delle autorità nazionali in prima linea in materia di sicurezza nell'UE.

terroristiche transnazionali dimostra chiaramente che un'azione coordinata dell'UE è indispensabile. La crisi causata dalla COVID-19 ha inoltre posto la sicurezza europea al centro dell'attenzione e rappresenta un banco di prova per la resilienza delle infrastrutture critiche, la preparazione alle crisi, le catene del valore strategiche e i sistemi di gestione delle crisi in Europa, oltre che per la resilienza delle nostre società nei confronti di interferenze manipolative e disinformazione. Anche se la responsabilità primaria della sicurezza incombe ai singoli Stati membri, negli ultimi anni è emerso chiaramente che la sicurezza di uno Stato membro è la sicurezza di tutti. L'UE può apportare una risposta multidisciplinare e integrata, fornendo agli operatori della sicurezza negli Stati membri gli strumenti e le informazioni di cui hanno bisogno. Proteggere l'UE e i suoi cittadini non significa più garantire solo la sicurezza all'interno delle sue frontiere, ma anche affrontare la dimensione esterna della sicurezza. L'approccio dell'UE alla sicurezza esterna nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) rimane un elemento essenziale dell'attività dell'UE volta a rafforzare la sicurezza interna. La strategia sull'Unione della sicurezza stabilisce assi di intervento concreti e si articola intorno a questi obiettivi comuni:

- sviluppare competenze e capacità in materia di individuazione tempestiva, prevenzione e reazione rapida alle crisi: l'Europa deve essere più resiliente per prevenire, proteggere e resistere agli shock futuri;
- priorità ai risultati: una strategia orientata ai risultati deve basarsi su un'attenta valutazione delle minacce e dei rischi in modo che il nostro impegno sia più efficace possibile. Deve definire e applicare le norme e gli strumenti adeguati e richiede una intelligence strategica alla base delle politiche di sicurezza dell'UE;
- associare tutti gli operatori del settore pubblico e del settore privato in uno sforzo comune: i principali operatori sia del settore pubblico che di quello privato sono stati finora poco propensi a condividere informazioni in materia di sicurezza per timore di compromettere la sicurezza nazionale o la competitività.

Come emerge dalle relazioni sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia dell'UE per l'Unione europea³, la strategia per l'Unione della sicurezza è portata avanti nel contesto di minacce sempre più transfrontaliere e intersettoriali. Il mondo digitale continua a essere sfruttato a fini dolosi. Gli attacchi informatici che hanno origine all'interno o all'esterno dell'Europa, compresi gli attacchi *ransomware*, sono sempre più frequenti e colpiscono le funzioni essenziali dello Stato, quali l'assistenza sanitaria e le infrastrutture critiche, le industrie e gli enti pubblici, nonché i singoli individui. Le attività di manipolazione delle informazioni e le ingerenze straniere sono in aumento e in alcuni casi sono andate di pari passo con le attività informatiche, in particolare le operazioni di *hack-and-leak*. La criminalità organizzata di ogni tipo continua a operare a livello transfrontaliero e per una risposta efficace servono partenariati al di fuori dell'UE. Gli sviluppi internazionali richiedono una vigilanza nel contesto di una potenziale radicalizzazione e terrorismo, nonché di attacchi ibridi anche, durante il periodo di riferimento, alle frontiere esterne dell'UE. Per far fronte a queste minacce sempre più sofisticate a livello mondiale e transfrontaliero, l'UE sta intensificando non solo la propria capacità di risposta, ma anche la cooperazione con i partner internazionali. Nel contempo si stanno intensificando i lavori per rafforzare la sicurezza nello spazio Schengen. Una stretta cooperazione tra gli Stati membri è fondamentale per la sicurezza generale dello spazio Schengen. Per apportare ulteriori miglioramenti al riguardo, la Commissione ha preparato un nuovo e sostanziale pacchetto comprendente misure volte a rafforzare la cooperazione di polizia e la

³ COM(2020) 797 *final* del 9/12/2020, COM(2021) 440 *final* del 23/06/2021 e COM(2021) 799 *final* del 8/12/2021.

sicurezza dello spazio Schengen. Le infrastrutture digitali, le tecnologie e i sistemi *online* ci consentono di creare attività imprenditoriali, consumare prodotti e usufruire di servizi. Tuttavia questa crescente digitalizzazione del nostro ambiente ci rende anche più vulnerabili agli attacchi.

La portata, la frequenza e la sofisticazione della criminalità informatica e degli attacchi informatici sono in aumento, secondo la valutazione della minaccia della criminalità organizzata su internet pubblicata da Europol nel novembre 2021 e la relazione annuale dell’Agenzia dell’UE per la cybersicurezza (ENISA) sul panorama delle minacce dell’ottobre 2021. I dati raccolti dall’ENISA⁴ hanno dimostrato che gli hacker sostenuti dallo Stato hanno raggiunto anche “nuovi livelli di sofisticazione e di impatto” con attacchi contro le catene di approvvigionamento del settore pubblico e privato. Il Consiglio europeo dell’ottobre 2021 ha affrontato il problema del consistente aumento delle attività informatiche dolose, ha ribadito l’impegno dell’UE a favore di un cyberspazio. Le minacce alla sicurezza sono di natura mondiale e la creazione di solidi partenariati internazionali è essenziale per affrontarle in modo efficace. L’UE e i suoi Stati membri stanno pertanto intensificando la loro azione per prevenire, scoraggiare e affrontare le minacce da parte di soggetti statali e non statali, anche attraverso sforzi volti ad attribuire più chiaramente la responsabilità.

Nel luglio 2021, l’UE⁵, gli Stati Uniti, la NATO e altre potenze mondiali hanno rilasciato dichiarazioni che denunciavano con forza le attività informatiche dolose e attribuivano al territorio cinese l’hackeraggio dei *server* di Microsoft Exchange dell’inizio del 2021⁶. L’alto rappresentante ha rilasciato una dichiarazione a nome dell’UE⁷ sul rispetto dei processi democratici dell’UE, denunciando una serie di attività informatiche dolose, esortando la Federazione russa a rispettare le norme del comportamento responsabile degli Stati nel cyberspazio e chiedendo a tutte le parti coinvolte di porre fine immediatamente a tale attività. L’UE è una forte sostenitrice della cooperazione multilaterale, ritenendo che sia essenziale mantenere il cyberspazio aperto, stabile e sicuro.

Nella riunione dei ministri degli Interni e della Sicurezza del G7 del settembre 2021 è stata discussa una serie di questioni che spaziano dal materiale pedopornografico online agli attacchi *ransomware*, alla lotta contro il terrorismo e le forme gravi di criminalità, fino alla corruzione. I partner del G7 hanno condiviso posizioni convergenti e si sono impegnati ad aumentare lo scambio di informazioni (compresi dati biometrici e biografici), garantendo nel contempo la protezione dei dati personali e dei diritti fondamentali. L’UE ha inoltre partecipato alla riunione dei ministri del Digitale del G20 tenutasi nel mese di agosto sotto la presidenza italiana. I ministri hanno convenuto una dichiarazione in cui si sottolinea la necessità di garantire la sicurezza dei dati per il grande pubblico e le imprese e di salvaguardare la sicurezza dell’ambiente digitale per tutti. Hanno inoltre concordato una serie di principi del G20 per un ambiente digitale sicuro e favorevole per i minori. L’UE si impegna inoltre a livello bilaterale con una serie di paesi terzi, anche attraverso dialoghi regolari in materia di sicurezza e cyberspazio. La cooperazione UE-USA sulle questioni di sicurezza ha acquisito slancio nel corso

⁴ Nell’ultimo anno i governi europei si sono trovati ad affrontare almeno 198 incidenti di cybersicurezza. I responsabili degli attacchi sono altamente qualificati e dotati di risorse adeguate provenienti dall’interno dell’UE, ma anche da paesi terzi, che sfruttano la natura “senza frontiere” della rete internet globale e aperta e le lacune giurisdizionali dei quadri attuali.

⁵ Dichiarazione dell’alto rappresentante a nome dell’Unione europea che esorta le autorità cinesi ad agire contro le attività informatiche dolose intraprese dal loro territorio, 19 luglio 2021.

⁶ Questa attività informatica dolosa ha compromesso oltre 100.000 *server* in tutto il mondo.

⁷ Dichiarazione dell’alto rappresentante a nome dell’Unione europea sul rispetto dei processi democratici dell’UE, 24 settembre 2021.

del 2021 ed è un esempio emblematico di collaborazione con paesi che condividono gli stessi principi per far progredire l'agenda in materia di sicurezza.

Al fine di contrastare efficacemente la criminalità informatica, si stanno compiendo sforzi in tutto il mondo, a livello nazionale, dell'UE⁸ e internazionale, per migliorare l'accesso transfrontaliero alle prove elettroniche per le indagini penali. Norme

compatibili a livello internazionale sono particolarmente importanti per evitare conflitti di leggi quando si cerca di ottenere l'accesso transfrontaliero alle prove elettroniche⁹.

Al fine di affrontare efficacemente le minacce in evoluzione, la Presidente Von der Leyen, il 15 settembre 2021, ha sottolineato la necessità di un approccio globale basato su una valutazione comune delle minacce. La bussola strategica presentata dall'alto rappresentante nel novembre 2021 e che dovrebbe essere approvata dagli Stati membri nel 2022 costituirà un documento di orientamento per le politiche dell'UE in materia di sicurezza e difesa. Essa definisce obiettivi e risultati tangibili per i prossimi 5-10 anni riguardo a come agire rapidamente in caso di crisi, proteggere i nostri cittadini dalle minacce in rapida evoluzione, investire nelle capacità di cui abbiamo bisogno e collaborare con altri per raggiungere obiettivi comuni.

L'UE è attiva nel rilevare, analizzare e mettere in luce la manipolazione delle informazioni e le ingerenze straniere e collabora strettamente con i paesi terzi e i *partner* internazionali (in particolare il G7 e la NATO). A seguito del piano d'azione per la democrazia europea [COM(2020) 790 final], il Servizio europeo per l'azione esterna sta elaborando, in stretta cooperazione con la Commissione europea, un insieme di strumenti per contrastare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze straniere. Per contrastare le minacce ibride è anche fondamentale rafforzare la conoscenza situazionale e sviluppare la resilienza, i servizi della Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna hanno effettuato una prima individuazione di parametri di riferimento settoriali, che rappresenta un primo passo nel monitoraggio dei progressi compiuti nella protezione degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE dalle minacce ibride. Le minacce di origine biologica, chimica e ignota possono costituire minacce transfrontaliere per la salute ed essere utilizzate come minacce ibride o a fini terroristici. Tale aspetto sarà trattato nell'ambito del mandato dell'HERA attraverso continue valutazioni delle minacce e la promozione dell'approvvigionamento e della produzione di contromisure mediche pertinenti. Tecnologie quali la crittografia o l'intelligenza artificiale possono essere sfruttate da malintenzionati e criminali. Come sottolineato nella terza relazione sulla funzione di osservatorio in materia di crittografia¹⁰, le autorità giudiziarie e di contrasto si trovano ad affrontare

⁸ Il pacchetto relativo alle prove elettroniche (COM(2018) 225 *final* e COM(2018) 226 *final*), ancora in corso di negoziato da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, fornirebbe alle autorità giudiziarie e di contrasto nazionali dell'UE gli ordini europei di produzione e gli ordini europei di conservazione per ottenere in modo rapido dai prestatori di servizi prove digitali per le indagini penali, indipendentemente dal luogo in cui è stabilito il prestatore o sono conservate le informazioni, e al tempo stesso fornirebbe solide garanzie.

⁹ Importanti progressi su questo fronte sono stati compiuti con la conclusione formale dei negoziati sul secondo protocollo addizionale alla Convenzione sulla criminalità informatica (Convenzione di Budapest) nell'ambito del Consiglio d'Europa, con l'adozione del testo da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17 novembre 2021. La Commissione ha adottato proposte per autorizzare gli Stati membri, nell'interesse dell'Unione, a firmare e ratificare rapidamente il protocollo [COM(2021) 718 *final* e COM(2021) 719 *final*] e sta ora lavorando a stretto contatto con il Parlamento europeo e il Consiglio per consentire agli Stati membri di procedere quanto prima alla firma e alla ratifica. Il protocollo fornisce agli operatori di tutto il mondo gli strumenti per rafforzare la cooperazione in materia di criminalità informatica e di prove elettroniche e riconosce che un'efficace cooperazione transfrontaliera a fini di giustizia penale beneficia di solide garanzie per la protezione dei diritti fondamentali. Il protocollo prevede anche garanzie per la tutela della vita privata e dei dati personali.

¹⁰ Terza relazione sulla funzione di osservatorio in materia di crittografia, 2 luglio 2021.

numerose sfide per intercettare legalmente le comunicazioni e raccogliere prove per le indagini penali.

Nella strategia per la lotta alla criminalità organizzata del 2021, la Commissione ha espresso l'intenzione di suggerire un percorso da seguire nel 2022 per affrontare la questione dell'accesso legittimo e mirato alle informazioni criptate nell'ambito delle indagini e delle azioni penali¹¹. Le discussioni sulla proposta della Commissione relativa a una legge sull'intelligenza artificiale hanno avuto luogo in sede di Consiglio "Giustizia e affari interni" e "Telecomunicazioni".

Nel giugno 2021 il Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) e il Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) hanno pubblicato un parere congiunto sulla proposta della Commissione¹², chiedendo un divieto generale di qualsiasi uso dell'IA per i sistemi di identificazione biometrica remota negli spazi pubblici. Il 6 ottobre 2021 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione¹³ in cui richiama l'attenzione sul rischio di sistemi di identificazione biometrica remota in tempo reale e di distorsioni algoritmiche nelle applicazioni di IA e sottolinea la necessità di una supervisione umana e di forti poteri giuridici, in particolare in contesti di attività di contrasto o di attraversamento delle frontiere. La relazione sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo pubblicata da Europol nel giugno 2021 indicava che gli Stati membri ritenevano che il terrorismo jihadista rimanesse la principale minaccia terroristica nell'UE.

In agosto il Consiglio "Giustizia e Affari Interni" ha dichiarato che "l'UE e i suoi Stati membri faranno tutto il possibile per garantire che la situazione in Afghanistan non comporti nuove minacce alla sicurezza per i cittadini dell'UE"¹⁴. Sono state adottate misure per garantire che tutti gli strumenti disponibili siano utilizzati per rispondere a possibili minacce. Alla luce degli sviluppi in Afghanistan, il Coordinatore antiterrorismo dell'UE, in coordinamento con la Commissione, il Servizio europeo per l'azione esterna, la Presidenza e le principali agenzie dell'UE, ha elaborato un piano d'azione antiterrorismo sull'Afghanistan. Il piano d'azione formula 23 raccomandazioni in quattro ambiti:

1. verifiche di sicurezza - prevenire le infiltrazioni;
2. impedire che l'Afghanistan diventi un rifugio sicuro per i gruppi terroristici;
3. monitorare e contrastare la propaganda e la mobilitazione (ad esempio il ruolo della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione);
4. contrastare la criminalità organizzata quale fonte di finanziamento del terrorismo. Il piano d'azione è stato accolto con favore dagli Stati membri in occasione del Consiglio "Giustizia e affari interni" dell'8 ottobre 2021.

Un primo risultato è stata una procedura volontaria per il rafforzamento delle verifiche di sicurezza sulle persone provenienti dall'Afghanistan, approvata dal comitato permanente dell'UE per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna il 22 novembre 2021.

Una valutazione della direttiva sulla lotta contro il terrorismo¹⁵ è stata adottata il 18 novembre 2021 [COM(2021) 701 *final*] con un giudizio generalmente positivo¹⁶. Permangono infine ostacoli

¹¹ La Commissione sta svolgendo un esercizio di mappatura della legislazione, della giurisprudenza, delle prassi operative e delle esigenze esistenti negli Stati membri, al fine di acquisire una comprensione più approfondita dei quadri giuridici, delle prassi attuali e delle esigenze delle autorità di contrasto, del sistema giudiziario e delle comunità di cybersicurezza.

¹² EDPB-GEPD Parere congiunto 5/2021 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale).

¹³ Risoluzione del Parlamento europeo, del 6 ottobre 2021, sull'intelligenza artificiale nel diritto penale e il suo utilizzo da parte delle autorità di polizia e giudiziarie in ambito penale.

¹⁴ Dichiarazione sulla situazione in Afghanistan, 11385/21, 31 agosto 2021.

¹⁵ Direttiva (VE) 2017/541, del 15 marzo 2017, sulla lotta contro il terrorismo (GV L 88 del 15.3.2017, page 6).

¹⁶ Vi sono tuttavia problemi che limitano le prestazioni, ad esempio difficoltà nel dimostrare l'intento terroristico o, in alcuni Stati membri, sfide relative alla classificazione come atti di terrorismo degli atti di estremismo violento di destra.

all'efficacia della cooperazione e del coordinamento tra gli Stati membri per quanto riguarda la protezione e l'assistenza alle vittime del terrorismo. Il progetto pilota del centro di competenza dell'UE per le vittime del terrorismo ha aiutato gli Stati membri e le organizzazioni nazionali di sostegno alle vittime nell'applicazione pratica delle norme dell'UE relative alle vittime del terrorismo¹⁷.

Per prevenire meglio il terrorismo, la lotta contro la radicalizzazione, sia offline che online, deve proseguire. Nell'ottobre 2021 la rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN) ha celebrato il suo decimo anno di prevenzione della radicalizzazione con una conferenza incentrata sull'evoluzione delle sfide in questo settore. Per quanto riguarda la lotta contro la radicalizzazione online, il 5 novembre 2021 Europol, in cooperazione con la Commissione, ha organizzato un'esercitazione per testare l'attuazione del protocollo di crisi dell'UE¹⁸. Poiché la sicurezza dei nostri partner e dei nostri vicini è essenziale per garantire la sicurezza interna dell'Europa, il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione lavorano a stretto contatto con i principali Paesi terzi e le organizzazioni internazionali attraverso regolari dialoghi in materia di lotta al terrorismo per rafforzare la nostra cooperazione sulle questioni relative alla sicurezza e alla lotta al terrorismo. Sono stati conclusi anche vari accordi per facilitare lo scambio di informazioni e di dati personali, il che a sua volta consente una cooperazione più operativa tramite Europol. Il 20 luglio 2021 la Commissione ha presentato un ambizioso pacchetto di proposte legislative per rafforzare le norme dell'UE in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo (AML/CFT)¹⁹, comprese misure relative alle cryptoattività per allinearsi alle più recenti norme internazionali elaborate dal Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI). Il pacchetto fa parte dell'impegno della Commissione di proteggere le persone nell'UE e nel sistema finanziario dell'UE dal finanziamento del terrorismo²⁰.

I nuovi recenti regolamenti sui controlli doganali sul denaro contante in entrata nell'Unione e in uscita dall'Unione²¹ e sull'importazione di beni culturali²² sono attualmente in fase di attuazione. Tali regolamenti contribuiranno alla lotta contro il riciclaggio di denaro e alla protezione del patrimonio culturale, ma svolgeranno anche un ruolo nel rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo. Le tendenze in materia di criminalità osservate da Europol durante la pandemia di COVID-19 mostrano che, nonostante i *lockdown* e le restrizioni, la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità rimangono attive, si adattano e sfruttano tutte le circostanze per realizzare un profitto. Per rispondere a questa sfida internazionale è necessario un impegno internazionale nella lotta alla criminalità organizzata, incluse ulteriori misure per sviluppare partenariati e cooperazione con i paesi terzi. Il commercio di droghe illecite resta il più grande mercato criminale dell'UE. Il piano d'azione

¹⁷ I risultati di questo progetto pilota comprendono il manuale dell'UE sulle vittime del terrorismo, manuali nazionali e oltre 750 partecipanti ad attività di formazione nazionali.

¹⁸ Il protocollo di crisi dell'UE, adottato dai ministri della Giustizia e degli Interni nell'ottobre 2019, è un meccanismo volontario che consente agli Stati membri dell'UE e alle piattaforme online di rispondere rapidamente e in modo coordinato di diffusione di contenuti terroristici online nel caso di un attacco terroristico, garantendo nel contempo una forte protezione dei dati e la salvaguardia dei diritti fondamentali. L'esercitazione si è svolta nel quadro del Forum dell'UE su internet e ha esaminato la cooperazione tra le autorità governative e l'industria tecnologica per contenere la diffusione virale di contenuti terroristici ed estremisti violenti *online*.

¹⁹ COM(2021) 421 *final*, COM(2021) 420 *final*, COM(2021) 423 *final* e COM(2021) 422 *final*.

²⁰ L'obiettivo è migliorare l'individuazione delle operazioni e delle attività sospette e colmare le lacune sfruttate dai criminali per riciclare proventi illeciti o finanziare attività terroristiche attraverso il sistema finanziario.

²¹ Regolamento (UE) 2018/11672 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nell'Unione o in uscita dall'Unione (GU L 284 del 12.11.2018, pag. 6).

²² Regolamento (UE) 2019/880 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativo all'introduzione e all'importazione di beni culturali (GU L 151 del 7.6.2019, pag. 1).

dell'UE in materia di droghe per il periodo 2021-2025 è stato adottato all'inizio di luglio, a seguito della pubblicazione della strategia nel dicembre 2020. Il piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco [COM(2020) 608 *final*] chiarisce che la piena attuazione della direttiva sulle armi da fuoco è una priorità assoluta. La relazione della Commissione dell'ottobre 2021 valuta l'applicazione della direttiva relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi [COM(2021) 647 *final*], rilevando che la direttiva sulle armi da fuoco ha migliorato le categorie di armi da fuoco, la loro tracciabilità, gli scambi di informazioni e le procedure amministrative. Il traffico di rifiuti [COM(2021) 709 *final*] è una delle forme più gravi di criminalità ambientale²³.

Il 17 novembre 2021 la Commissione ha adottato il regolamento riveduto sulle spedizioni di rifiuti, che rafforzerà ulteriormente l'azione contro il traffico di rifiuti istituendo un gruppo UE di garanzia della legalità delle spedizioni di rifiuti, conferendo all'Ufficio europeo per la lotta antifrode OLAF il potere di sostenere le indagini transnazionali condotte dagli Stati membri sul traffico di rifiuti e prevedendo norme più severe in materia di sanzioni amministrative. La lotta contro la corruzione è fondamentale per garantire uno Stato di diritto forte e preservare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche. Il forte legame tra criminalità organizzata e corruzione, nonché il rischio di infiltrazioni nell'economia lecita e nelle istituzioni pubbliche sono sfide fondamentali. La seconda relazione sullo Stato di diritto pubblicata il 20 luglio 2021 [COM(2021) 700 *final*] ha evidenziato che, sebbene gli Stati membri dell'UE continuino a conseguire i risultati migliori a livello mondiale nella lotta contro la corruzione, permangono sfide, in particolare per quanto riguarda le indagini e le azioni penali e l'applicazione di sanzioni per corruzione in alcuni Stati membri. È inoltre essenziale prevenire le frodi a danno del bilancio dell'UE.

Il 26 ottobre il Parlamento europeo ha pubblicato due relazioni²⁴, rilevando con preoccupazione che la pandemia di COVID-19 ha creato nuove opportunità per gli autori di frodi e la criminalità organizzata e richiamando l'attenzione sull'importanza delle misure preventive per anticipare e affrontare i rischi di corruzione in situazioni di crisi, nonché sulla necessità di una maggiore trasparenza nel contesto finanziario dell'Unione. Prevenire e combattere il traffico di migranti è un obiettivo fondamentale della strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, della strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata, della strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani (2021-2025) e del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, che richiede una cooperazione e un coordinamento internazionali costanti. In tale ambito la Commissione, in collaborazione con l'alto rappresentante, ha adottato un nuovo piano d'azione dell'UE per il periodo 2021-2025 [COM(2021) 591 *final*].

A seguito della strategia per la lotta alla tratta degli esseri umani [COM(2021) 171 *final*], la Commissione sta effettuando una valutazione della direttiva anti-tratta²⁵ che include una considerazione delle norme minime dell'UE che potrebbero configurare come reato l'uso di servizi derivanti dallo sfruttamento delle vittime della tratta.

L'abuso sessuale dei minori *online* e *offline* è uno dei reati più gravi e una priorità costante per l'UE e i suoi Stati membri. Il 12 novembre 2021 i Ministri degli Interni hanno discusso politiche e pratiche volte a sensibilizzare in merito a questo reato e a prevenirlo, gli strumenti necessari per il buon esito

²³ Fino al 30 % delle spedizioni di rifiuti, per un valore annuo pari a 9,5 miliardi di EUR, è illegale.

²⁴ Relazione sulla valutazione delle misure preventive per evitare la corruzione, la spesa irregolare e l'uso improprio dei fondi UE e nazionali in caso di fondi di emergenza e settori di spesa connessi alle crisi (2020/2222 (INI)) e relazione sull'impatto della criminalità organizzata sulle risorse proprie dell'UE e sull'uso improprio dei fondi dell'UE con particolare attenzione alla gestione concorrente (2020/2221 (INI)).

²⁵ Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (GU L 101 del 15.4.2011, pag. 1).

delle indagini, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali di tutti gli utenti interessati, e le modalità per garantire la protezione delle vittime, con particolare attenzione ai diritti dei minori. La legislazione temporanea volta a garantire che i prestatori di servizi online possano continuare le loro pratiche volontarie per individuare e denunciare gli abusi sessuali sui minori online [COM(2020) 568 *final*] e rimuovere il materiale pedopornografico dai loro sistemi è entrata in vigore il 3 agosto 2021.

Il rafforzamento della cooperazione di polizia in tutta l'UE, nonché la solidità delle frontiere esterne, sono elementi essenziali di un'UE senza controlli alle frontiere interne. Data la natura transfrontaliera della lotta al terrorismo, alla criminalità e del rafforzamento della sicurezza, gli Stati membri devono fare sempre più affidamento gli uni sugli altri. Permangono tuttavia ostacoli allo scambio di dati tra le autorità di contrasto di diversi Stati membri dell'UE, dai quali derivano punti ciechi che possono essere sfruttati da criminali e terroristi che agiscono in più di uno Stato membro²⁶.

Per sostenere meglio gli Stati membri, la Commissione ha presentato un pacchetto di misure sulla cooperazione di polizia. Tale pacchetto comprende: a) proposta di direttiva sullo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto degli Stati membri [COM(2021) 782 *final*]; b) proposta di raccomandazione del Consiglio sulla cooperazione operativa di polizia [COM(2021) 780 *final*]; c) proposta di regolamento su Prüm II [COM(2021) 784 *final*].

Europol è fondamentale per la cooperazione di polizia contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Un rapido accordo sulla proposta di modifica del regolamento Europol [COM(2020) 796 *final*] consentirebbe a quest'ultimo di sostenere meglio gli Stati membri nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo. La cooperazione a livello internazionale tra le autorità di contrasto è fondamentale per la nostra sicurezza interna. In luglio il Consiglio ha adottato un mandato negoziale per un accordo tra l'VE e Interpol. Per sostenere ulteriormente le indagini degli Stati membri sulla lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata e agevolare la cooperazione giudiziaria, il 10 dicembre 2021 la Commissione ha adottato un pacchetto sulla giustizia digitale che comprende:

1. proposta sullo scambio digitale di informazioni nei casi di terrorismo transfrontalieri;
2. proposta sull'istituzione di una piattaforma di cooperazione come ausilio al funzionamento delle squadre investigative comuni;
3. proposta sulla digitalizzazione della cooperazione giudiziaria transfrontaliera e sull'accesso alla giustizia in materia civile, commerciale e penale.

Per quanto riguarda i finanziamenti dell'UE per la sicurezza, il programma di lavoro del Fondo sicurezza interna per il periodo 2021-2022 è stato adottato il 26 novembre 2021. Questo contribuirà ad azioni in una serie di settori quali lo scambio di informazioni, la cooperazione transfrontaliera, la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, del terrorismo e della radicalizzazione *offline* e *online*²⁷.

²⁶Secondo la relazione SOCTA di Europol del 2021, oltre il 70 % dei gruppi della criminalità organizzata è presente in più di tre Stati membri.

²⁷Il 10 novembre 2021 la Commissione ha adottato programmi di lavoro per il programma Europa digitale. Tra questi, il programma di lavoro sulla cybersicurezza, con un finanziamento pari a 269 milioni di EUR, sarà attuato dalla Commissione per conto del Centro europeo di competenza per la cybersicurezza nell'ambito industriale, tecnologico e della ricerca (ECCC) insieme alla rete dei centri nazionali di coordinamento (fino a quando l'ECCC non sarà in grado di eseguire il proprio bilancio, la Commissione europea attuerà le azioni nell'ambito di questo programma di lavoro in regime di gestione diretta per conto dell'ECCC). Tale programma vedrà investimenti nello sviluppo di attrezzature, strumenti e infrastrutture di dati avanzati per la cybersicurezza.

1.2 Che tipo di legislazione nazionale è stata adottata nel vostro Stato per dare attuazione alle intese e agli accordi sopra indicati?

Le seguenti Convenzioni interazionali sono state recepite nell'ordinamento giuridico nazionale nelle date indicate a fianco di ciascuna di esse:

1. Convenzione per i Servizi Aerei, Tokyo, 14.9.1963 (firmata il 14.9. 1963 e ratificata con Legge n. 468 dell'11.6.1967);
2. Convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, L'Aja, 16.12.1970 (firmata il 16.12.1970, ratificata con Legge n.906 del 22.10.1973);
3. Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza dell'aviazione civile, Montreal, 23.9.1971 (firmata il 23.9.1971, ratificata con Legge n. 906 del 22.10.1973);
4. Convenzione sulla prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, New York, 14.12.1973 (firmata il 30.12.1971, ratificata con Legge n. 485 del 8.7.1977);
5. Convenzione Europea per la soppressione del terrorismo, Strasburgo, 27. 1.1977 (firmata il 27.1.1977, ratificata con Legge n. 719 del 26.11.1985);
6. Convenzione contro la cattura degli ostaggi, New York, 18.12.1979 (firmata il 18.4.1980, ratificata con Legge n. 719 del 26.11.1985);
7. Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, Vienna, 3.3.1980 (firmata il 13.6.1980, ratificata con Legge n.704 del 7.8.1982);
8. Protocollo per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, Montreal, 24.2.1988 -complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, Montreal, 23.9.1971 (firmato il 24.2.1988, ratificato con Legge n.394 del 30.11.1989);
9. Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima, Roma, 10.3 .1988 (firmata il 10.03.1988, ratificata con Legge n.422 del 28.12.1989);
10. Protocollo per la repressione di atti illeciti contro la sicurezza delle piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale, Roma, 10.03.1988 (firmata il 10.3.1988, ratificata con Legge n.422 del 28.12.1989);
11. Convenzione sulla marcatura di esplosivi plastici e in foglie ai fini di identificazione, Montreal, 1.03.1991 (ratificata con Legge n.420 del 20.12.2000);
12. Convenzione sulla criminalità informatica (firmata il 23.11.2001, ratificata con legge n. 48 del 18.03.2008);
13. Convenzione ONU per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, New York, 15.12.1997 (firmata il 12.1.1998, ratificata con Legge n.34 del 14.2.2003);
14. Convenzione ONU per la soppressione del finanziamento del terrorismo, New York, 9.12.1999 (firmata il 14.1.2000, ratificata con Legge n.7 del 14.1.2003).
15. Convenzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (firmata a Oslo il 3.12.2008, ratificata con Legge n. 95 del 14.6.2011).
16. Convenzione e Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall' Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (ratifica ed esecuzione con legge 16 marzo 2006, n. 146). La Risoluzione n.1373/2001, in seguito, ha ampliato la portata del sistema delle liste di congelamento, estendendola ad ulteriori liste di persone sospettate di appartenere o sostenere organizzazioni terroristiche gestite direttamente dagli Stati membri. Sono poi state rafforzate le garanzie procedurali a tutela dei soggetti listati,

umentando la trasparenza dei procedimenti di *listing* e *de-listing*, ed è stata rafforzata la figura dell'*Ombudsperson*, competente a valutare le istanze di *de-listing*.

17. Decreto legge n.7 del 18 febbraio 2015 su “Misure urgenti per il contrasto del terrorismo anche di matrice internazionale”, adottato in conformità con la Risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Per dare attuazione agli accordi interazionali relativi alla prevenzione ed al contrasto del terrorismo, in Italia, oltre alle disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 7/2015, convertito con modificazioni dalla legge n. 43/2015, è stata approvata la Legge 28 luglio 2016 n.153 recante Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica e esecuzione a) della Convenzione del Consiglio d’Europa per la Prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia, 16 maggio 2005; b) della Convenzione interazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York, 14 settembre 2005; c) della Convenzione del Consiglio d’Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia, 16 maggio 2005; d) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga, 22 ottobre 2015. La Legge n. 153 del 2016, inoltre, al fine di adeguare la legislazione nazionale alle Convenzioni ratificate, introduce le seguenti modifiche al codice penale: finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270 *quinquies* 2 c.p.); Confisca (art. 270 *septies* c.p.); Atti di terrorismo nucleare (art. 280 *ter* c.p.).
18. Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, convertito in legge 10 dicembre 2018, n. 132 recante “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata” .

Altri sviluppi legislativi o politici ed elaborazione di nuovi piani d’azione o strategie nazionali ed internazionali in materia di terrorismo

L’Italia è dotata di una legislazione in linea con i più elevati standard internazionali in materia di contrasto al terrorismo e all’estremismo violento. Il nostro ordinamento ha gradualmente abbandonato il quadro normativo approvato per fronteggiare la minaccia terroristica degli anni ‘70 del secolo scorso per adeguarsi alle mutate sfide poste dalla minaccia terroristica dei decenni successivi, coniugando misure repressive con intenti di prevenzione del fenomeno. sempre entro i confini tracciati dal dettato costituzionale. Per quanto concerne le fattispecie penali, si è reso necessario implementare le forme di tutela anticipate attraverso l’estensione della portata applicativa di norme già esistenti. In particolare, alla fattispecie dettata dall’art. 270 bis C.p. “Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell’ordine democratico” si è aggiunta quella dell’art. 270 *ter* C.p. “Assistenza agli associati” (che punisce chiunque dia rifugio o fornisca vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna delle persone che partecipano ad associazioni terroristiche). Negli anni successivi, rispettivamente nel 2005 e nel 2015, sono stati introdotti il reato di “Addestramento e arruolamento con finalità di terrorismo” (art. 270 *quater* c.p.), “Organizzazione, supporto e finanziamento dei trasferimenti per finalità di terrorismo” (art. 270 *quater* 1 c.p.). Nel 2016, in attuazione alla Convenzione del Consiglio d’Europa, sono stati inseriti i reati di “Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo” (art. 270 *quinquies* c.p.). “Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro per prevenire il finanziamento del terrorismo” (art. 270 *quinquies* 2 c.p.) e la previsione della “confisca” in caso di condanna per taluno dei reati previsti all’art. 270 *sexies* (art. 270 *septies* c.p.).

Tra le misure preventive, fondamentale importanza è rivestita “dall’espulsione amministrativa dello straniero per motivi di ordine e sicurezza pubblica”. prevista dal D. Lgs. 286/1998. adottata dal Ministro dell’Interno (o dal Prefetto con delega del Ministro) con provvedimento che motivi la pericolosità dell’espulso in relazione alla “sicurezza dello Stato”, nel caso di soggetti implicati in attività di terrorismo. Si tratta di uno strumento flessibile. che permette di contrastare sul piano preventivo il rischio terroristico nei confronti di quei cittadini. regolarmente presenti sul territorio nazionale. che pur non avendo compiuto reati riconducibili alle categorie sopra menzionate. rappresentano comunque un pericolo per lo Stato. In tale quadro normativo si colloca, inoltre. il D. Lgs. 109/2007, che ha istituito, tra l’altro l’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d’Italia, deputata alla prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Gli adempimenti in capo ai soggetti destinatari della normativa antiriciclaggio prevedono l’adozione di misure di congelamento e di segnalazione di operazioni sospette.

Il Ministero dell’Interno, tramite il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha assunto le seguenti iniziative, a livello nazionale e internazionale, in linea con le indicazioni di carattere strategico individuate nei “pilastri” della Risoluzione 70/291 dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Misure per affrontare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo

Per quanto attiene alla prevenzione della radicalizzazione e dell’estremismo violento, negli ultimi anni, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno ha seguito le iniziative svolte a livello internazionale in materia, nella consapevolezza della forte interconnessione tra lotta al terrorismo e contrasto alla radicalizzazione religiosa.

È ormai generalmente condivisa l’esigenza di sviluppare un “approccio di comunità” (*community approach*), con il contributo necessario delle autorità governative, sia centrali che locali e della “società civile” che possano incidere positivamente nell’attività di prevenzione. Sulla base di tale indirizzo sono state orientate le strategie di molti Paesi e anche in Italia è in corso di definizione un quadro giuridico che prevede, tra l’altro, l’istituzione di tavoli multidisciplinari e inter-agenzia, sia a livello centrale che locale.

Proprio in ragione della necessità di coinvolgere in una complessiva azione di sistema tutte le componenti sociali interessate alla problematica, il Ministero dell’Interno ha inteso sviluppare una costruttiva interlocuzione con le comunità islamiche, nell’ottica di dare concretezza a un partenariato specificamente indirizzato alla prevenzione della radicalizzazione.

L’intenso dialogo avviato con le associazioni islamiche ha quindi prodotto la firma di un “patto per un islam italiano” che prevede espressamente la collaborazione proattiva delle comunità nel contrasto dei fenomeni di radicalizzazione religiosa.

Misure per prevenire e combattere il terrorismo

Nel contesto della lotta al fenomeno, gli assetti dell’antiterrorismo italiano hanno sempre rivolto la massima attenzione all’ottimizzazione dello scambio di informazioni tra tutte le Autorità di sicurezza e al miglioramento della cooperazione operativa con i Paesi *partner*.

In tale ottica è stato assicurato anche il pieno utilizzo degli strumenti e dei database europei e internazionali (ECTC di Europol, SIS II, database di Interpol). In particolare, per quanto attiene allo scambio di informazioni e alla cooperazione operativa in relazione alla minaccia posta dai combattenti stranieri, si evidenzia che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza nel 2014, nel corso del semestre di Presidenza del Consiglio UE, ha promosso l’istituzione di una rete dei punti di contatto antiterrorismo esclusivamente dedicata al fenomeno dei *Foreign Terrorist Fighters* (FTFs),

esperienza positivamente valutata anche dal Consiglio d'Europa (CoE) che ne ha promosso l'attivazione tra i Paesi aderenti nel Protocollo Aggiuntivo di Riga alla Convenzione del CoE per la prevenzione del terrorismo.

Anche in chiave di protezione delle frontiere al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza collabora attivamente con le altre strutture nazionali competenti, coordinando le attività svolte dalle articolazioni territoriali impegnate nell'attuazione dei controlli di sicurezza, operati nelle sedi italiane di *otspot* anche con il contributo dei *guest officers* di Europol, che intervengono nello "screening" di secondo livello.

L'esercizio ha garantito un sistematico innalzamento del livello di controllo dei migranti e, oltre a generare numerosi riscontri positivi (*hit*) nei database di Europol, ha consentito l'acquisizione di informazioni utili per lo sviluppo di attività investigative.

Per contrastare il fenomeno terroristico viene messa in campo una complessa attività informativa di prevenzione, volta a prevenire le minacce alle istituzioni democratiche. Le politiche in materia prevedono oltre al contrasto interno, di cui in Italia si occupa il Ministero dell'Interno in collaborazione con l'*intelligence*, anche strategie comuni a livello dell'Unione europea e internazionale. Con la Legge 43812001 sono state adottate misure urgenti per la prevenzione ed il contrasto dei reati commessi per finalità di terrorismo internazionale ed è stata introdotta la nuova fattispecie penale di associazione con finalità di terrorismo internazionale (art. 270 *bis* del Codice Penale). Le norme prescrivono una collaborazione in base alla quale i servizi di intelligence sono tenuti a "fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati". Agenti e ufficiali di polizia giudiziaria hanno anche l'obbligo di "fornire ogni possibile cooperazione agli agenti dei servizi". La strategia di prevenzione e contrasto a livello europeo prevede il Piano d'Azione contro il terrorismo che contiene un'ampia serie di misure da adottare nei vari settori cruciali della lotta al terrorismo (cooperazione giudiziaria e di polizia, sicurezza dei trasporti, controllo delle frontiere e sicurezza dei documenti, lotta al finanziamento, dialogo politico e relazioni esterne, difesa contro attacchi biologico-chimico-radiologico-nucleari ecc.).

1.3 Quali sono i ruoli e le missioni delle forze militari, paramilitari e di sicurezza, nonché delle forze di polizia nella prevenzione e nel contrasto del terrorismo nel vostro Stato?

In Italia l'attività di contrasto al terrorismo viene posta in essere su due contigui ma distinti livelli d'impegno. Un livello, definito "tecnico-operativo" vede essenzialmente coinvolte, in uno sforzo coordinato e sinergico, le Forze di Polizia: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria. A tali Forze si affiancano, per gli aspetti connessi esclusivamente alla sicurezza nazionale, gli Organismi di informazione e sicurezza che fanno capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vi è poi un livello "strategico" che prevede il coinvolgimento di tutte le componenti operative nonché di tutte quelle strutture di altri Dicasteri (Esteri, Difesa, Economia e Finanze, Infrastrutture, Salute) che possono comunque, nell'ambito delle loro specifiche competenze, fornire un prezioso contributo informativo.

Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.)

Il Ministero dell'Interno, al fine di assicurare la compiutezza del circuito informativo e la valutazione della minaccia terroristica nonché di gestire l'emergenza per gli aspetti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, si avvale dell'Unità di Crisi e del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo

(C.A.S.A). Si tratta di un tavolo permanente, tra polizia giudiziaria e servizi di intelligence, volto ad assicurare, a livello nazionale, la tempestiva condivisione e la conseguente valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Il citato consesso è stato formalmente costituito, il 6 maggio 2004, con decreto del Ministro dell'Interno, avente ad oggetto il Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica, nonché le modalità di funzionamento dell'Unità di Crisi, prevista all'art. 6 del D. Lgs. 6 maggio 2002 n. 8, conv. nella Legge n. 133/2002. Nello specifico, l'analisi del C.A.S.A. riguarda notizie su situazioni, spesso *in fieri*, potenzialmente suscettibili di produrre rischi nel panorama generale della sicurezza. La valutazione riguarda le informazioni provenienti da un circuito alimentato principalmente:

- da organi di Polizia ed Agenzie di informazioni per la Sicurezza, in relazione alle attività investigative ed informative svolte sul territorio;
- dall'Autorità Giudiziaria, in ottemperanza alle disposizioni del codice di procedura penale;
- da Organi di Polizia di altri Paesi, in contesti di collaborazione internazionale di polizia e di *intelligence*;
- dall'attività degli Ufficiali di collegamento (Europol, Interpol ecc.);
- da relazioni e *report* di Pubbliche Amministrazioni;
- da fonti aperte ed acquisizioni sul web, avvalendosi di elaborazioni OSINT.

Inoltre, il Comitato analizza la documentazione e la messaggistica proveniente da gruppi eversivi interni ed internazionali, valuta l'impatto, in termini di sicurezza, delle più significative manifestazioni di piazza, nonché considera i rischi connessi allo svolgimento di grandi eventi sul territorio nazionale.

In conseguenza della recrudescenza del fenomeno terroristico di matrice jihadista sul territorio europeo e della conseguente necessità di elevare -anche in ambito nazionale -il complessivo livello di attenzione, con particolare riguardo ai soggetti a vario titolo presenti sul territorio italiano che si presume possano essere "prossimi" ad una eventuale strategia di tensione, il C.A.S.A. ha costituito già nel giugno 2014 apposito "tavolo tecnico", finalizzato al monitoraggio del fenomeno dei combattenti stranieri nelle milizie jihadiste ed alla conseguente predisposizione ed aggiornamento di una "lista di *foreign fighters*", collegati a vario titolo con l'Italia. Il citato tavolo tecnico si riunisce, altresì, per l'analisi delle informazioni inerenti i detenuti stranieri a rischio di radicalizzazione, oggetto di specifico monitoraggio in ambito carcerario e, a partire dallo gennaio 2015, predispone con cadenza settimanale mirati controlli straordinari di sicurezza, a carattere preventivo, per il contrasto al fenomeno del terrorismo, verso i luoghi noti come centro di aggregazione di soggetti prevenienti da Paesi a rischio. Il Decreto Legge nr. 13/2017, convertito in L.46/2017, recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale", tra l'altro, attribuisce al Direttore della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del Ministero dell'Interno il potere di disporre, su conforme parere del C.A.S.A., l'iscrizione nel Sistema di Informazione Schengen di seconda generazione (Banca Dati SIS II) di un provvedimento di "inammissibilità in area Schengen" nei confronti di un cittadino di un Paese terzo, per il quale esistano fondati motivi di ritenere che abbia commesso un reato grave ovvero indizi concreti circa l'intenzione di commetterlo nel territorio di uno Stato membro. Tale novella, che conferma la centralità del "Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo" nel circuito delle informazioni in materia di sicurezza dello Stato, integra l'impianto normativo nazionale già delineato dal d.l. 7 del 2015 che:

- dal punto di vista repressivo, aggiornando il D.L. 144 del 2005, ha introdotto, a fronte del rilevato fenomeno dei *foreign fighters*, il reato di “Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo”, nonché le aggravanti per “uso di strumenti informatici”,
- sul piano preventivo, l’applicabilità delle misure di prevenzione ai soggetti connessi con il terrorismo (art. 4 d.l. 159/2011) che si affiancano alle espulsioni di cittadini stranieri per motivi di sicurezza dello Stato (art. 13 c. 2 del D.lgs. 286/98).

Relativamente alla specifica attività del Corpo delle Guardia di Finanza, per effetto dell’art. 2 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, e del decreto del Ministro dell’Interno del 15 agosto 2017, è stato riservato alla Guardia di Finanza, tra gli altri, il compito della sicurezza in materia di circolazione dell’euro e degli altri mezzi di pagamento, rafforzando la missione del Corpo come Forza di Polizia a competenza generale su tutta la materia economico finanziaria già sancita dall’art. 2, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, per la prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in tema di valute, titoli, valori, mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri, movimentazioni finanziarie e di capitali, nonché dal decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito in legge 23 novembre 2001, n. 409, e dal decreto legislativo n. 231 del 2007.

Con riferimento al concorso delle Forze Armate nei servizi di sicurezza a supporto delle Forze di Polizia, è proseguita anche nel 2021 l’Operazione Strade Sicure, che ha preso avvio il 4 agosto 2008 a seguito dell’emanazione del decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008, convertito in legge n. 125 del 24 luglio 2008, successivamente prorogato con specifici provvedimenti normativi che ne definiscono il contingente massimo impiegabile, il periodo nonché il finanziamento. In particolare, la finalità dell’Operazione è quella di assicurare la vigilanza di siti e obiettivi sensibili, anche in funzione preventiva. antiterrorismo, consentendo il recupero delle Forze di Polizia impiegate nella vigilanza da destinare al potenziamento delle attività di controllo del territorio, prevenzione e contrasto della criminalità. Il personale delle Forze Armate assegnato nei diversi ambiti territoriali è posto formalmente a disposizione dei Prefetti mentre, l’attività operativa dei militari, secondo modelli predefiniti, è disciplinata con apposita Ordinanza di servizio del Questore, ex art. 37 DPR 782/85. I predetti militari svolgono l’attività di vigilanza agli obiettivi sensibili, individuati in sede di Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica, sempre in collegamento radio con le Forze di Polizia, in quanto il legislatore riconosce loro unicamente la qualifica di agente di PS, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria.

Per quanto concerne la pianificazione dell’Operazione Strade Sicure, il Piano di Impiego del personale delle Forze armate, ai sensi dell’art. 7 bis, comma 2, del citato DL. 92/2008, è adottato con decreto del Ministro dell’Interno, di concerto con il Ministro della Difesa, sentito il Comitato nazionale dell’ordine e della sicurezza pubblica integrato dal Capo di stato maggiore della difesa e previa informazione al Presidente del Consiglio dei Ministri. In caso di necessità e urgenza, anche su richiesta dei Prefetti delle province interessate, il Capo della Polizia -Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, d’intesa con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, previa comunicazione al Ministro dell’Interno e al Ministro della Difesa, può con proprio Decreto modificare il numero delle unità di personale delle Forze armate indicate nel Piano di Impiego, nonché le province di destinazione, ferme restando le entità massime e le specifiche finalità dei contingenti di volta in volta autorizzati. Detto provvedimento deve comunque essere successivamente ratificato con Decreto dei Ministri competenti.

1.4 Fornite ulteriori pertinenti informazioni sulle iniziative a livello nazionale per prevenire e combattere il terrorismo in relazione, tra l'altro, ai seguenti settori: finanziamento del terrorismo; controlli delle frontiere e sicurezza dei documenti di viaggio; sicurezza dei container e della catena di approvvigionamento; sicurezza delle fonti radioattive; uso di Internet e di altre reti informative a scopi terroristici; cooperazione giudiziaria (anche con riguardo all'estradizione); rifugi e ripari sicuri per terroristi ed organizzazioni terroristiche.

Finanziamento del Terrorismo

Nel settore del contrasto al terrorismo internazionale, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le Forze di Polizia a competenza generale -Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri -e il Corpo della Guardia di Finanza, altamente specializzato in materia, svolgono la propria attività con specifico riguardo agli aspetti connessi al finanziamento di tale fenomeno illecito. In particolare, il citato Corpo va ad integrare lo sforzo e l'apparato investigativo antiterrorismo, che gravita principalmente sulle due altre Forze di Polizia a competenza generale, affiancando all'azione repressiva tradizionale lo sviluppo di indagini preventive e collaterali, mirate sui flussi finanziari che alimentano gli investimenti a sostegno dei gruppi criminali nazionali ed internazionali. Sul punto, il Ministro dell'Interno ha emanato precise direttive di coordinamento in materia di compiti ed attività delle Forze di Polizia, ribadendo, da ultimo, con il citato Decreto del 15 agosto 2017 che la Guardia di Finanza ha assunto, per effetto del D. Lgs. n. 68/2001, un ruolo centrale nel settore della tutela dei mezzi di pagamento, vedendo così valorizzata la sua funzione di contrasto, tra l'altro, al fenomeno del finanziamento del terrorismo internazionale, coordinandosi, per tali finalità, con le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Ulteriore apporto della Guardia di Finanza viene fornito in seno al Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F.), Organismo di coordinamento interministeriale di cui si avvale il Ministro dell'Economia e delle Finanze nella definizione delle politiche di prevenzione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con i seguenti obiettivi: individuare i flussi finanziari potenzialmente destinati a finanziare le attività di gruppi/celle terroristiche; ricostruire il profilo patrimoniale e finanziario dei soggetti/entità indiziati o sospettati di far parte a vario titolo o di fornire supporto ad organizzazioni di stampo terroristico.

Comitato di Sicurezza Finanziaria

Il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) presieduto dal Direttore generale del Tesoro, è istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze in ottemperanza agli obblighi assunti dall'Italia nel 2001 nell'ambito della strategia internazionale di contrasto al finanziamento del terrorismo. Tra le altre competenze, assicura l'attuazione delle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche di persone fisiche, giuridiche, gruppi o entità disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea (art. 4 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109), propone al Ministro dell'economia e delle finanze misure di congelamento nazionale (art. 4 bis del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109) e coordina le attività delle diverse autorità ed enti competenti in materia.

Il Comitato rappresenta la "cabina di regia" in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario ed economico per fini di riciclaggio dei proventi di attività criminose, di contrasto e repressione del finanziamento al terrorismo, del finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa, e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale (art. 3 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109). L'organizzazione dei lavori è disciplinata dal

D.M. 20 ottobre 2010, n. 203. Nel Comitato sono rappresentati il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la Borsa, l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, l'Ufficio di Informazione Finanziaria, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Direzione Investigativa Antimafia, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Il Comitato è integrato da un rappresentante dell'Agenzia del Demanio ai fini dello svolgimento dei compiti riguardanti il congelamento delle risorse economiche. L'attività del Comitato è coadiuvata e supportata nelle materie di sua competenza dalla Rete degli esperti, composta da rappresentanti designati dalle diverse amministrazioni che compongono il Comitato. Le competenze del CSF sono definite dall'articolo 3 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109), e dall'art.5 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Più in particolare, in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario ed economico per fini di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo nonché di contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale:

1. elabora l'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
2. propone al Ministero dell'economia e delle finanze le misure di designazione e congelamenti dei fondi e delle risorse economiche detenuti, anche per interposta persona, da persone fisiche, persone giuridiche, gruppi o entità che commettono o tentano di commettere atti di terrorismo;
3. presenta al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 maggio di ogni anno, una relazione contenente la valutazione dell'attività di prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo e proposte dirette a renderla più efficace;
4. formula i pareri e le proposte previste dal decreto legislativo n.231/2007 e fornisce consulenza al Ministero dell'economia e delle finanze in materia di prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo;
5. quale autorità italiana responsabile per l'attuazione delle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche di persone fisiche, giuridiche, gruppi o entità disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea per contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo nonché per il contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, il CSF può formulare ai competenti organi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea proposte di designazione di individui ed entità in base agli elementi informativi a sua disposizione, nonché di cancellazione dalle medesime liste, sulla base delle istanze presentate dai soggetti interessati.

Unità di Informazione Finanziaria.

L'U.I.F. svolge un ruolo attivo sostanziale nell'attuazione dei congelamenti e dei dispositivi di prevenzione e contrasto al terrorismo. Il D. Lgs. 109/2007 infatti assegna all'Unità il controllo dell'attuazione delle misure finanziarie adottate dall'Unione Europea; correlati a tale compito vi sono quelli relativi alla raccolta delle informazioni e dei dati di natura finanziaria relativi ai soggetti designati, ai fondi ed alle risorse economiche sottoposti a congelamento (che i soggetti obbligati sono tenuti a comunicare entro i trenta giorni dall'avvenuta adozione del congelamento) e quello di agevolare la diffusione delle liste dei soggetti designati e delle successive modifiche.

Inoltre la UIF riceve da parte di intermediari finanziari, operatori non finanziari e professionisti o (cd. Soggetti obbligati) le segnalazioni di operazioni sospette relative ad operazioni (tentate od effettuate) di finanziamento del terrorismo, e le trasmette, arricchite dell'analisi finanziaria, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza (NSPV) e alla Direzione Investigativa Antimafia (DIA)

composta da tutte le Forze di Polizia. In tale ambito, la Banca d'Italia ha emanato degli "indicatori di anomalia" al fine di agevolare la valutazione da parte degli intermediari sugli eventuali profili di sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, al quale è dedicata una specifica sezione del provvedimento.

Infine la UIF cura i rapporti con le altre *Financial Intelligence Unit*, scambiando informazioni per finalità di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Controlli delle frontiere e sicurezza dei documenti di viaggio

Una tappa fondamentale nel sistema di riorganizzazione e potenziamento dei controlli alle frontiere, secondo le più recenti direttive europee, è rappresentato dall'adozione per tutti i Paesi dell'U.E. del passaporto elettronico aderente agli standard ICAO. In base a quanto previsto, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha predisposto un modello di passaporto con elementi di sicurezza basati sulla stampa di un codice MRZ (*Machine Readable Zone*) leggibile in automatico, oltre una serie di elementi di sicurezza tra i quali inchiostri speciali, ologrammi di sicurezza, *ghost image* ed un microprocessore e sistema di antenna integrato nell'ultima pagina di copertina. Oltre alla tradizionale verifica a vista da parte dell'operatore preposto ai controlli di frontiera, viene svolta anche la lettura del codice MRZ tramite uno *scanner ad hoc* utilizzato in frontiera (che analizza anche con fonti di luce alternativa a raggi ultravioletti, altri elementi di sicurezza quali gli ologrammi dei singoli Stati emittitori). Con questa tecnologia l'operatore raggiunge due obiettivi:

1. può verificare il riscontro tra il codice MRZ ed i dati demografici scritti in chiaro sulla prima pagina;
2. è in grado di effettuare una ricerca automatica nel sistema delle frontiere per eventuali incroci con le banche dati. A tali operazioni, si aggiunge anche la possibilità di verificare il fattore biometrico facciale, da cui deriva la possibilità di sviluppare una serie di controlli automatici sul volto.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, tramite le sue competenti articolazioni, coordina le attività degli uffici periferici (DIGOS) che, nell'ambito dei controlli delle frontiere, sono investiti in via esclusiva dell'attività di prevenzione e contrasto del terrorismo. In particolare le DIGOS, in collaborazione con i *guest officers* inviati da Europei, svolgono controlli di sicurezza secondari, negli *hotspot* o nei luoghi di sbarco, per prevenire il pericolo di infiltrazione nell'ambito dei flussi migratori di individui estremisti o contigui a organizzazioni terroristiche. Nell'ambito dei controlli delle frontiere, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza collabora attivamente con le altre strutture nazionali competenti, coordinando le attività svolte dalle articolazioni territoriali impegnate nell'attuazione dei controlli di sicurezza, operati nelle sedi italiane di *hotspot* anche con il contributo dei *guest officers* di Europol, che intervengono nello "screening" di secondo livello. Sempre al fine dell'ottimizzazione dei controlli alle frontiere, è stato creato uno specifico software noto con il nome di S.I.F. (Sistema Informativo delle Frontiere), che ha lo scopo di supportare l'operatore preposto ai controlli di frontiera nello svolgimento dell'attività di controllo ai varchi di accesso tramite sistemi che prevedono l'utilizzo di tecniche biometriche per l'autenticazione e la validazione dei documenti (passaporti, carte d'identità elettroniche, visti) nell'espletamento di accertamenti di prima e seconda linea.

Attualmente, tutti gli Uffici di Polizia di Frontiera sono dotati di postazioni SIF e sono in corso di consegna, alle articolazioni che espletano controlli alle frontiere esterne, kit "SIF App Mobile", consistenti in *smartphone* che consentiranno di effettuare verifiche al di fuori delle cabine di 1^a linea. Detti apparati saranno operativi già nel mese di maggio 2021, al termine di apposite sessioni di addestramento del personale di frontiera. Il Sistema di informazione Visti (VIS) è uno strumento

finalizzato alla gestione/scambio di dati e informazioni concernenti i visti d'ingresso nello Spazio Schengen tra gli Stati che ne fanno parte. Il VIS è basato su un'architettura centralizzata ed è costituito da un sistema d'informazione centrale (C-VIS) con un'interfaccia nazionale in ciascuno Stato membro (N-VIS), che assicura il collegamento con la competente Autorità centrale nazionale del rispettivo Stato membro, e dall'infrastruttura di comunicazione tra il sistema centrale d'informazione visti e le interfacce nazionali. Per consentire il funzionamento del VIS, gli uffici consolari e i valichi di frontiera sono connessi alla banca dati centrale del sistema.

Principali scopi del VIS sono: agevolare le procedure relative alle domande di visto; facilitare i controlli ai valichi di frontiera esterni e rafforzare la sicurezza. Lo stesso previene altresì il cd. “*visa shopping*” e assiste gli Stati membri nella lotta contro le frodi.

Sicurezza delle fonti radioattive

Per quel che concerne la minaccia di attacchi terroristici perpetrati a mezzo di agenti biologici, chimici, tossicologici e fisici, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute è il Punto di Contatto a livello nazionale del Sistema di Allerta Rapido istituito nel 2001. Oggi, in virtù della capillare distribuzione del proprio dispositivo territoriale, l'Arma dei Carabinieri è presente nella “Rete Nazionale della Protezione Civile per il Rilevamento Automatico della Ricaduta Radioattiva”. Inoltre, un Ufficiale dell'Arma partecipa al Gruppo di Lavoro interforze per l'elaborazione del “Piano di Settore N.B.C.R.” del Ministero della Difesa, il quale definisce le misure da adottare per fronteggiare un attacco terroristico di tipo “nucleare, biologico, chimico e radiologico”, mediante l'integrazione di tutte le risorse dell'Amministrazione della Difesa deputate alla prevenzione, protezione e soccorso.

Il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente sviluppa, inoltre, attraverso la “Sezione inquinamento da sostanze radioattive”, un'azione di contrasto alle forme di illegalità derivanti dal trattamento delle varie tipologie di rifiuti pericolosi e dal traffico di materiali nucleari e di sostanze radioattive.

Uso di Internet e di altre reti informative a scopi terroristici

Nell'ambito della prevenzione e del contrasto al terrorismo internazionale, con particolare riferimento ai fenomeni di radicalizzazione sul web, il *law enforcement* italiano effettua un costante monitoraggio della rete, al fine di individuare i contenuti illeciti presenti all'interno degli spazi e servizi di comunicazione online di ogni genere. Tale attività ha permesso di contrastare i fenomeni di radicalizzazione e terrorismo di matrice jihadista e di riscontrare come l'attuale struttura centrale dell'apparato di propaganda del Daesh, risulta essere costituita da vari *Media Center*, che si appoggiano ai cd. *Supporter Generated Content* per la diffusione del materiale di propaganda. In virtù del carattere transnazionale e della natura del fenomeno, nonché per la stessa struttura della rete, si è resa necessaria anche nel 2021 l'attivazione di strumenti di cooperazione sovranazionale che hanno determinato un indiscusso valore aggiunto alle attività di prevenzione messe in atto dalle diverse Forze di Polizia nazionali. La Legge n. 155/2005, recante “Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale”, ha individuato nel Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Polizia di Stato, l'unità specializzata dedicata alla prevenzione e alla repressione dei crimini informatici ai danni delle infrastrutture critiche nazionali, ed ha istituito, per la gestione delle peculiari emergenze legate alle infrastrutture informatiche, il Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (CNAIPIC).

Composto da risorse di elevato livello tecnologico e personale altamente qualificato, il Centro è incaricato, in via esclusiva, della prevenzione e repressione dei crimini informatici (di matrice comune, organizzata o terroristica) che hanno per obiettivo le infrastrutture informatiche di natura critica e di rilevanza nazionale che assolvono a funzioni istituzionali ovvero erogano, gestiscono e controllano servizi strategici per la sicurezza e la prosperità del Paese.

Cooperazione giudiziaria, anche con riguardo all'extradizione

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, tramite il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia incardinato all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, cura l'attività di raccordo informativo sui canali della cooperazione internazionale di polizia anche al fine di localizzare persone destinatarie di provvedimenti restrittivi della libertà emessi dalle Autorità Giudiziarie competenti per reati di terrorismo, assicurandone l'extradizione.

2. STAZIONAMENTO DI FORZE ARMATE SU TERRITORI STRANIERI

- a. Fornite informazioni sullo stazionamento di forze armate del vostro Stato sul territorio di altri Stati partecipanti conformemente ad accordi liberamente negoziati nonché in base al diritto internazionale.**

L'art. 11 della Costituzione sancisce che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". E' il sistema di controllo democratico delle F.A. proprio dell'ordinamento italiano a garantire che l'invio di contingenti nazionali all'estero sia deliberato sulla base di accordi liberamente sottoscritti dai Paesi ospitanti e, in conformità al diritto internazionale, in stretta aderenza agli impegni assunti con l'adesione all'ONU, all'UE, alla NATO, all'OSCE e al Consiglio d'Europa. Anche i più recenti interventi fuori area sono stati disposti secondo i principi del diritto internazionale sulla base di risoluzioni ONU e di decisioni assunte in ambito UE, NATO, OSCE o sulla base di accordi liberamente sottoscritti con i Paesi ospitanti. In tale quadro, particolare rilievo assumono la Convenzione di Londra (NATO SOFA) del 19 giugno 1951 (ratificata con legge 30 novembre 1955, n. 1335) e la Convenzione NATO/PfP del 19 giugno 1995 (ratificata con legge 30 giugno 1998, n. 228) che delineano un quadro giuridico dei rapporti tra Paesi ospiti e Paesi ospitanti essenzialmente improntati ad una collaborazione paritetica in cui sono definiti, con criteri di reciprocità, le regole per l'esercizio della giurisdizione e per un sostanziale rispetto degli ordinamenti di ciascuna Nazione.

3. ATTUAZIONE DI ALTRI IMPEGNI INTERNAZIONALI CONNESSI AL CODICE DI CONDOTTA

- a. Fornite informazioni su come il vostro Stato assicura che siano attuati in buona fede gli impegni nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo, del rafforzamento della fiducia e della sicurezza quale elemento di sicurezza indivisibile.**

L'impegno per il disarmo, il controllo degli armamenti e la non proliferazione rappresenta un elemento qualificante della politica estera italiana. L'Italia è tradizionalmente attiva su più fronti: in seno alle Nazioni Unite, all'OSCE, all'Unione Europea, al G7 nonché nell'ambito dei processi di riesame delle maggiori convenzioni internazionali in materia. In particolare:

- è parte della Convenzione di Ottawa sulle Mine Antipersona. Partecipa agli scambi di informazione e destina risorse allo sminamento umanitario per mezzo di un Fondo appositamente istituito per legge (nel 2020 con tale Fondo sono stati finanziati interventi per un ammontare di circa 4 milioni di euro);
- è parte della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo nei confronti della quale ha esaurito i propri obblighi di distruzione – con ben quattro anni di anticipo rispetto ai limiti temporali previsti dalla stessa – del munizionamento vietato;
- è parte della Convenzione sui Certe Armi Convenzionali (CCW) e di tutti i suoi Protocolli (I – V) e sostiene le iniziative in tale ambito, svolgendo un ruolo attivo e propositivo per l’adozione di strumenti giuridicamente vincolanti volti a minimizzare l’impatto umanitario dei conflitti. Le Forze Armate hanno già radiato tutte quelle armi considerate inumane e oggetto di specifici Protocolli limitativi annessi alla Convenzione CCW;
- è parte del Trattato sul commercio delle Armi (ATT);
- è parte delle Convenzioni dell’Aja sulle Leggi di Guerra e del Protocollo di Ginevra sul divieto di impiego di Gas Asfissianti e di Armi Batteriologiche;
- è parte della Convenzione sulle Armi Batteriologiche e Tossiche;
- è parte delle Convenzione sulle Armi Chimiche.

b. Fornite informazioni su come il vostro Stato persegue misure di controllo degli armamenti, di disarmo e di rafforzamento della fiducia al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità nell’area dell’OSCE.

L’Italia è parte del Trattato sulla limitazione delle Forze Convenzionali in Europa (CFE). L’Italia ottempera costantemente agli obblighi previsti dal Trattato mantenendo le proprie consistenze di equipaggiamenti ben al disotto dei limiti previsti, procedendo alla distruzione di quelli via via ritenuti obsoleti in aderenza alle specifiche metodologie e scambiando annualmente con gli altri Stati Parte tutte le informazioni richieste e relative a strutture ordinarie, consistenze di uomini e mezzi delle Unità soggette a limitazione.

L’Italia è anche parte del Trattato Cieli Aperti (Open Skies) e in tale ambito effettua e permette voli di osservazione aerea finalizzati ad accrescere la trasparenza, la fiducia e la sicurezza collettiva.

Nell’area OSCE l’Italia aderisce al Documento di Vienna 2011 adottando tutte le misure contenute con lo spirito di massima trasparenza, scambiando le informazioni militari sulle proprie Unità, organizzando periodicamente ed invitando tutti gli Stati Parte ai previsti eventi improntati alla mutua conoscenza (visite installazioni militari e Basi aeree), alla presentazione, all’occorrenza, di eventuali nuovi sistemi d’arma introdotti in servizio, alla diffusione di tutte le notizie riguardanti il processo di pianificazione della difesa, l’organizzazione, il reclutamento e stato giuridico del personale, l’approvvigionamento di nuovi materiali. Nella ricezione delle visite valutative e ispezioni VD11 il personale militare e le unità coinvolte operano nel pieno rispetto delle misure e dello spirito su cui si impronta il Documento. Attualmente l’Italia persegue l’obiettivo dell’aggiornamento dello stesso.

A partire da marzo 2020 le attività di controllo armamenti hanno subito limitazioni a causa dell’emergenza COVID-19.

Per quanto attiene alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) l’Italia sostiene le iniziative internazionali volte a combatterne la proliferazione, adottando le migliori prassi e, dal punto

di vista normativo, imponendo una stringente regolamentazione sull'acquisizione, trasferimento, detenzione, marcatura e tracciamento delle armi.

SEZIONE II

ELEMENTI INTRASTATALI

1. PROCESSI DECISIONALI E DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

a. Quali sono i processi decisionali e di pianificazione a livello nazionale nella determinazione/approvazione dell'assetto militare e delle spese per la difesa del vostro Stato?

(1) L'assetto militare

La pianificazione nazionale in materia di Difesa è in stretta aderenza alla linea d'indirizzo della Politica Estera e di Difesa definita dal Governo, in conformità agli impegni assunti in sede internazionale, e sottoposta al vaglio del Parlamento il cui ruolo si esplica:

- nell'approvazione della Legge Finanziaria e dei provvedimenti collegati;
- nella ratifica degli accordi di cooperazione internazionale anche nel settore della Difesa;
- nell'approvazione dei disegni di legge riguardanti le Forze Armate;
- nell'esercizio dei poteri di controllo mediante interrogazioni, interpellanze e visite che consentono ad ogni singolo parlamentare di verificare l'operato delle F.A.
- I compiti del Ministro della Difesa, contenuti nel Decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66, consistono:
- nell'attuazione delle deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo e approvate dal Parlamento;
- nell'approvazione della pianificazione generale ed operativa interforze e dei conseguenti programmi tecnico – finanziari nonché della pianificazione relativa all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della Difesa;
- nell'illustrazione al Parlamento dell'evoluzione del quadro strategico e degli impegni operativi interforze, della preparazione delle F.A., delle previsioni di spesa e della ripartizione delle risorse finanziarie, dello stato di attuazione dei programmi di investimento.

(2) Le spese per la difesa

Il Parlamento approva le leggi di bilancio che definiscono lo stato di previsione, l'assestamento e il rendiconto generale delle spese della Difesa.

Ogni anno il Ministero della Difesa elabora un proprio bilancio che, integrato con quelli degli altri Dicasteri pubblici, è presentato dal Governo al Parlamento per l'approvazione entro la fine dell'anno nel quadro della legge finanziaria.

Negli ultimi due anni la percentuale di spesa della difesa in relazione al PIL è stata pari a circa l'1 per cento. Il controllo sulle spese per la difesa è effettuato a livello politico dal Parlamento, e a livello amministrativo - contabile dalla Corte dei Conti.

- b. In che modo il vostro Stato assicura che, nel determinare le proprie capacità militari, siano tenute presenti le legittime preoccupazioni di altri Stati nonché l'esigenza di contribuire alla sicurezza e alla stabilità internazionali?**

L'adesione ai principali Trattati sulla limitazione e controllo degli armamenti e l'attiva partecipazione a quelli improntati a favorire e rafforzare le misure di fiducia e sicurezza reciproca (CSBM) costituiscono incontrovertibili elementi della volontà politica nazionale di mitigare qualsiasi preoccupazione di altri Stati riguardo le capacità militari difensive del Paese improntate a garantire e promuovere la sicurezza e stabilità internazionale.

2. PROCEDURE E STRUTTURE ESISTENTI

- a. Quali sono le procedure costituzionali vigenti per assicurare il controllo politico democratico delle forze militari, paramilitari e di sicurezza interna, dei servizi di intelligence e della polizia?**

(1) Forze Armate

La Costituzione italiana prevede la subordinazione dell'organizzazione militare al "Vertice politico – strategico" composto dai massimi organi costituzionali: Presidente della Repubblica, Parlamento e Governo. In particolare:

- il Presidente della Repubblica, in virtù dell'art. 87 della Costituzione, "ha il comando delle Forze Armate" e presiede il Consiglio Supremo di Difesa (cui partecipano il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri della Difesa, degli Affari Esteri, dell'Interno, dell'Industria e Commercio, del Tesoro e Bilancio e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa) e quando ne ricorrano le condizioni, dichiara lo "stato di guerra" deliberato dalle Camere;
- il Parlamento, ai sensi dell'art. 78, delibera lo "stato di guerra" (in base ai principi della Carta dell'ONU e del Codice di Condotta OSCE) e conferisce al Governo i poteri necessari; esercita la funzione legislativa approvando, tra l'altro, le leggi di bilancio che definiscono lo stato di previsione, l'assestamento e il rendiconto generale delle spese della Difesa; esercita la funzione di controllo sul governo;
- il Governo esercita il potere esecutivo ed è responsabile della politica generale della Nazione. Nel suo ambito, il Ministro della Difesa è responsabile, collegialmente, degli atti del Consiglio dei Ministri e, individualmente, degli atti del Dicastero della Difesa.

Nell'esplicazione delle proprie incombenze attua le deliberazioni adottate dal Governo ed emana le direttive in merito alla politica militare, all'attività informativa e di sicurezza ed all'attività tecnico - amministrativa; approva la pianificazione generale ed operativa interforze e quella relativa all'area industriale di interesse della Difesa; illustra al Parlamento l'evoluzione del quadro strategico e degli impegni operativi interforze, le previsioni di spesa per la Difesa e lo stato di attuazione dei programmi di investimento, sottopone all'approvazione del Consiglio dei Ministri i nominativi degli Ufficiali Generali ai quali far assumere le più alte cariche militari.

(2) Forze paramilitari

L'Italia non dispone di Forze paramilitari.

(3) Forze di sicurezza interna

Nell'ordinamento italiano le forze di sicurezza interna sono le Forze di Polizia. Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) hanno competenza generale in materia di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica ed hanno attribuzioni di Polizia Giudiziaria. Esse operano nell'ambito della vigente normativa e nello svolgimento della loro attività sono soggette al controllo amministrativo (disciplinare) e giurisdizionale della Magistratura, sia civile sia penale.

Il controllo politico delle Forze di Polizia, secondo l'ordinamento costituzionale italiano, spetta esclusivamente al Parlamento e nel caso specifico, essendo la responsabilità politica sull'operato delle Forze di Polizia attribuita al Ministero dell'Interno, membro del Governo e componente del Consiglio dei Ministri, è al Parlamento che questi è chiamato a rispondere. Il controllo di natura politica sull'operato delle Forze di Polizia è quindi assicurato dal Parlamento che, in generale, può avvalersi dell'istituto della "fiducia" ed in casi particolari può istituire Commissioni d'inchiesta su materie di pubblico interesse con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità Giudiziaria (art 82 della Costituzione). Il Decreto Legislativo 5 ottobre 2000, n. 297, pone l'Arma dei Carabinieri, corpo di polizia a statuto militare, alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto concerne i compiti militari ed istituisce un collegamento funzionale con il Ministero dell'Interno per quanto riguarda i compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Pertanto, per ciò che concerne le sue attività di Polizia Militare l'Arma è soggetta alle stesse norme e procedure indicate per il complesso delle Forze Armate.

(4) Servizi di informazione

La Legge n. 124 del 3 agosto 2007 ha riformato la disciplina delle attività dei Servizi di informazione per la sicurezza e del segreto. La Legge, successivamente modificata e integrata, di cui sono stati ormai da tempo adottati tutti i regolamenti di attuazione, ha istituito il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, ponendone al vertice il Presidente del Consiglio dei ministri.

Al Presidente del Consiglio dei ministri sono affidati la direzione, la responsabilità politica generale ed il coordinamento della politica informativa e di sicurezza, anche in materia di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionali, che esercita anche impartendo le opportune direttive agli Organismi di informazione per la sicurezza (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza - DIS, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna - AISE e l'Agenzia informazioni e sicurezza interna - AISI).

Il Presidente del Consiglio può delegare le attività non attribuitegli dalla legge in via esclusiva ad un Ministro senza portafoglio o ad un Sottosegretario di Stato (Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica).

A livello politico, il Sistema di informazione è completato dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e composto dall'Autorità delegata e dai Ministri degli esteri, dell'interno, della difesa, della giustizia, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico. Il CISR svolge funzioni di consulenza, proposta e deliberazione sugli indirizzi e sulle finalità generali della politica di informazione per la sicurezza, nonché sulla ripartizione delle risorse finanziarie e sui bilanci degli Organismi di informazione.

Le funzioni del Presidente del Consiglio e dell'Autorità delegata sono assolte tramite il DIS, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale la legge affida il compito di coordinare le attività svolte dall'AISE e dall'AISI e di verificarne i risultati. Al DIS, inoltre, sono affidate diverse competenze, tra le quali la promozione dello scambio informativo tra l'AISE, l'AISI e le Forze di polizia, l'elaborazione di analisi e la formulazione di valutazioni e previsioni, sulla scorta dei contributi analitici settoriali dell'AISE e dell'AISI, la promozione della cultura della sicurezza e la tutela amministrativa del segreto.

A livello operativo, per quanto concerne i Servizi di informazione, l'AISE ha il compito di ricercare ed elaborare tutte le informazioni utili alla difesa della sicurezza nazionale dalle minacce provenienti dall'estero, nonché il compito di individuare e contrastare al di fuori del territorio nazionale le attività di spionaggio dirette contro l'Italia e quelle volte a danneggiare gli interessi nazionali. Spettano inoltre all'AISE le attività in materia di controproliferazione concernenti i materiali strategici e le attività di informazione per la sicurezza al di fuori del territorio nazionale. All'interno del territorio nazionale, invece, la competenza in materia di ricerca informativa per la sicurezza, di elaborazione di tutte le informazioni utili alla difesa della sicurezza nazionale, di contrasto delle attività di spionaggio e di quelle volte a danneggiare gli interessi nazionali spetta all'AISI.

Il controllo politico sul Sistema di informazione è affidato dalla legge al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR).

Il Comitato è composto da cinque deputati e cinque senatori e sono ad esso attribuite funzioni di accertamento, di verifica e di controllo, anche attraverso la richiesta di atti, lo svolgimento di audizioni e di sopralluoghi presso gli uffici degli Organismi di informazione. Il Comitato esprime parere su tutti i provvedimenti di attuazione della legge n. 124 del 2007.

b. Come viene assicurata l'osservanza di tali procedure e quali autorità/istituzioni costituzionali sono preposte all'espletamento di tali procedure?

La responsabilità principale in ambito costituzionale per il controllo democratico delle forze armate ricade sul Parlamento, il quale elabora le leggi di bilancio ed esercita le funzioni di controllo sul Governo. Mediante interrogazioni, interpellanze e visite, il Parlamento controlla l'operato delle F.A.

Le menzionate iniziative possono essere adottate anche da ogni singolo parlamentare.

La Costituzione italiana prevede, altresì, la subordinazione dell'organizzazione militare al "Vertice politico – strategico" composto dal Presidente della Repubblica, dal Parlamento e dal Governo in base a quanto sopra illustrato. Per quanto concerne le Forze di Polizia, si veda la risposta 2.1 lettera c.

c. Quali sono i ruoli e le missioni delle forze militari, paramilitari, di sicurezza e come controlla il vostro Stato che tali forze agiscano esclusivamente entro il quadro costituzionale?

(1) Forze Armate

Il Decreto Legislativo 15 marzo 2010 n. 66, art.89, stabilisce che “compito prioritario delle Forze Armate è la difesa dello Stato. Le Forze Armate hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali di cui l’Italia fa parte. Esse, inoltre, concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza”. I ruoli delle Forze Armate sono altresì delineati dagli impegni assunti in sede internazionale con l’adesione al sistema di sicurezza collettivo previsto dalla Carta delle Nazioni Unite e ai principi sanciti dall’adesione all’Unione Europea, alla NATO, all’OSCE e al Consiglio d’Europa. In tale quadro le missioni strategiche definite dal modello di Difesa si identificano nell’assolvimento di quattro funzioni principali:

- difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare l’integrità del territorio nazionale, la sicurezza e la libertà delle vie di comunicazione, delle aree di sovranità nazionale (Ambasciate) e dei connazionali all’estero;
- salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nel quadro degli interessi strategici o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO;
- gestione delle crisi internazionali, che si realizza tramite la partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l’affermazione dei diritti fondamentali dell’uomo, nell’ambito di Organizzazioni Internazionali o di accordi multilaterali;
- concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

L’invio delle Forze Armate in missione all’estero è definito sul piano internazionale da risoluzioni delle Nazioni Unite e da decisioni assunte in sede UE/NATO/OSCE e perfezionato, sul piano interno, da decisioni prese dal Governo e approvate dal Parlamento in linea con la legge 21 luglio 2016 n. 145. Le procedure delineate garantiscono, pertanto, l’espressione del controllo democratico dell’impiego delle Forze Armate. A ciò si aggiunge l’importante esercizio della funzione Giudiziaria esercitata da Giudici indipendenti dal potere esecutivo e legislativo che vigilano sull’osservanza delle norme.

La Legge n. 125/2008 che ha convertito il D.L. n. 92/2008, recante misure urgenti in materia di pubblica sicurezza, ha autorizzato, per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, l’impiego di un contingente di personale militare delle Forze Armate. Esso è posto a disposizione dei Prefetti delle Province, per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia. Il personale delle Forze Armate, non appartenente all’Arma dei Carabinieri, nell’espletamento dei suddetti servizi di controllo del territorio agisce con le funzioni di “agente di pubblica sicurezza”. Sulla base di tale iniziale previsione legislativa, l’impiego delle Forze armate è stato confermato nel tempo anche

in relazione ad attività di emergenza ambientale con riferimento a specifici contesti regionali e da ultimo con riguardo ad esigenze sia di prevenzione e contrasto al terrorismo.

(2) Forze di Sicurezza

Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) hanno competenza generale in materia di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica ed hanno attribuzioni di Polizia Giudiziaria. Esse operano nell'ambito della vigente normativa e nello svolgimento della loro attività sono soggette al controllo amministrativo (disciplinare) e giurisdizionale della Magistratura, sia civile sia penale.

3. PROCEDURE RELATIVE AL PERSONALE DI FORZE DIVERSE

a. Quale tipo di procedure sono previste nel vostro Stato per il reclutamento e il richiamo di personale per prestare servizio nelle vostre forze militari, paramilitari e di sicurezza interna?

Il "Codice dell'ordinamento militare", di cui al Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 ha riassetto, tra gli altri, la Legge 14 novembre 2000, n. 331 ed il discendente Decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, che avevano sancito la sospensione del servizio militare obbligatorio dal 1° gennaio 2007, anticipata al 1° gennaio 2005 dalla Legge 23 agosto 2004, n. 226, ed avevano stabilito i volumi organici complessivi di uno strumento militare totalmente professionale. Il personale militare, tanto in servizio permanente quanto in servizio temporaneo, viene ora reclutato esclusivamente su base volontaria mediante procedura concorsuale cui possono partecipare i cittadini italiani di ambo i sessi (il reclutamento femminile nelle Forze Armate italiane è stato introdotto dalla legge 20 ottobre 1999, n. 380). In generale, la categoria degli Ufficiali consta per la maggior parte di personale in servizio permanente che viene reclutato, in relazione al ruolo di accesso e al canale di alimentazione, mediante:

- concorsi pubblici, cui possono partecipare i cittadini italiani;
- concorsi interni, riservati ai Sottufficiali, ai Sergenti, ai Volontari Servizio Permanente ed agli Ufficiali in servizio temporaneo.

In particolare, gli Ufficiali sono reclutati:

- tramite le Accademie Militari, con concorsi riservati prevalentemente ai giovani di età compresa tra 17 e 22 anni;
- direttamente dai giovani laureati, di età non superiore a 35 anni, in possesso di specifici titoli di studio di interesse per l'Amministrazione, nei ruoli logistici e tecnici (c.d. "Nomina Diretta"). In particolare vengono reperite quelle professionalità prontamente impiegabili e complementari a quelle già presenti nelle Forze armate, in settori specifici;
- tramite concorso riservato ai Marescialli, ai Sergenti, ai Volontari in servizio permanente e agli Ufficiali Ausiliari (AUFP);
- tramite concorso per divenire Ufficiali Ausiliari (AUFP, Ufficiali piloti con periodo di ferma obbligatoria, Ufficiali delle forze di completamento), con età non superiore a 38 anni (AUFP) o a 23 anni per i piloti (AUPC).

La categoria dei Sottufficiali è articolata su due ruoli: Marescialli e Sergenti/Brigadieri. Il personale del ruolo Marescialli è reclutato per concorso attingendo a bacini di personale diversificato (interno ed esterno). Nello specifico, il 70% dei posti è coperto mediante concorso pubblico (riservato a cittadini di età non superiore a 26 anni) e superamento di

specifico corso, mentre il rimanente 30% è coperto mediante concorso interno e superamento di apposito corso (riservato in percentuale differente ai Sergenti e ai Volontari in servizio permanente). Inoltre, per soddisfare specifiche esigenze delle Forze Armate, è stata recentemente introdotta la possibilità di reclutare con il grado di maresciallo e corrispondenti, giovani in possesso di laurea definita con apposito decreto Ministeriale e con età non superiore a 32 anni.

I Sergenti/Brigadieri vengono reclutati unicamente tramite concorsi interni riservati agli appartenenti ai ruoli iniziali.

Tuttavia, nel modello professionale l'elemento chiave per la completa professionalizzazione delle Forze Armate è rappresentato dal personale di truppa volontario, nella considerazione che le altre categorie di personale erano già reclutate su base volontaria ed erano costituite in gran parte da personale in servizio permanente, oltre al personale di complemento.

Dal 2005 ad oggi, pertanto, i volontari di truppa vengono reclutati con concorsi pubblici destinati ai cittadini italiani in possesso di diploma di istruzione secondaria di primo grado, come Volontari in ferma prefissata di un anno (età non superiore a 25 anni), con possibilità di ottenere due rafferme annuali. I Volontari in ferma prefissata annuale alimentano, tramite concorso pubblico, la categoria dei Volontari in ferma prefissata quadriennale (età non superiore a 30 anni).

I Volontari in ferma prefissata quadriennale, meritevoli e che ne facciano domanda, transitano nel Ruolo dei Volontari in servizio permanente, potendovi accedere anche dopo l'assolvimento di una o massimo due rafferme biennali.

I Volontari in ferma prefissata, in possesso dei requisiti previsti dai rispettivi Ordinamenti, costituiscono poi bacino per alimentare, in parte, le carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare (con specifiche riserve di posti).

Il quadro normativo sopra descritto, peraltro, ha sospeso e non abrogato la struttura giuridica che consente il ricorso alla leva, prevedendo la riattivazione del servizio obbligatorio nell'eventualità che il personale in servizio sia insufficiente e non sia possibile colmare le vacanze organiche mediante il richiamo in servizio di personale militare volontario cessato dal servizio da non più di cinque anni, qualora:

- sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'art. 78 della Costituzione;
- una grave crisi internazionale, nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, giustifichi un aumento della consistenza numerica delle Forze Armate.

Il cambiamento del quadro politico internazionale hanno portato, nei primi anni 2000, le Forze Armate Italiane a rivedere il concetto dell'impiego delle riserve, fino ad allora basato su criteri di mobilitazione di massa, per adottare un modello più snello e flessibile tendente a limitare le predisposizioni di mobilitazione al solo completamento di Comandi/Enti/Unità in vita.

Le Forze Armate italiane, con la trasformazione dello strumento militare in un modello esclusivamente professionale, hanno integrato i propri organici con aliquote di personale da richiamare all'occorrenza, costituenti le c.d. "Forze di Completamento" che possono distinguersi in:

(1) Forze per il completamento generale

Come accennato, il quadro normativo vigente prevede ancora il ricorso alla mobilitazione di massa, riattivando la leva obbligatoria di tutti i cittadini italiani di sesso maschile, ma solamente nel caso in cui le forze di completamento fossero insufficienti a colmare le vacanze di organico necessarie allo sforzo.

(2) Forze di completamento volontarie

Annualmente il Ministro della Difesa definisce i numeri massimi di personale richiamabile per le esigenze di mobilitazione. Attualmente il personale da mobilitare in caso di guerra o di grave crisi internazionale è costituito prioritariamente dal personale cessato dal servizio militare, da non più di cinque anni, che abbia fornito la propria disponibilità al richiamo in servizio che viene destinato a completare gli organici di unità già esistenti. Disponibilità dalla quale è possibile, in tempo di pace, recedere in ogni momento, seguendo le procedure indicate da ogni Forza armata. Il personale militare, durante il periodo di richiamo, è sottoposto ad un periodo di aggiornamento e addestramento.

(3) Riserva selezionata

La “Riserva selezionata”, che concorre alla composizione delle Forze di Completamento volontarie, è costituita da personale specializzato in possesso di peculiari professionalità d’interesse della Forza armata non reperibili nell’ambito militare (interpreti, tecnici, medici, etc.). Detto personale viene reperito direttamente tra i civili ai quali, previa sottoscrizione della disponibilità al richiamo alle armi e selezione da parte della Forza armata. In particolare, gli ambiti nei quali il personale della Riserva Selezionata si trova più spesso ad operare sono i settori sanitario, legale, ingegneristico e mass-mediatico

b. Quale tipo di esenzioni o alternative al servizio militare sono previste nel vostro Stato?

Dal 1° gennaio 2005 il servizio militare di leva è stato sospeso.

c. Quali sono le procedure giuridiche e amministrative per tutelare i diritti del personale di tutte le forze, nonché dei militari di leva?

Nell’ordinamento giuridico italiano, la posizione del personale militare è definita da un articolato quadro legislativo che configura lo “status giuridico” dei militari, in termini di «diritti» e «doveri». La tutela dei diritti dei militari è innanzitutto sancita dalla Costituzione e dal Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66 “Codice dell’Ordinamento Militare” (in cui è confluita la legge. n. 382/1978) che, all’art. 1465, comma 1 recita “Ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini.”. E’ previsto inoltre un sistema di “controlli” sia interni che esterni all’organizzazione militare.

Sul piano interno, il militare:

- può essere sottoposto a procedimento disciplinare solo per specifiche inosservanze di norme regolamentari ed osservando sempre l’obbligo di garantire l’espressione della propria difesa e di motivare i provvedimenti;
- può presentare al superiore che ha emesso il provvedimento “istanza di riesame” contro eventuali provvedimenti amministrativi (disciplinari e d’impiego) ritenuti lesivi di “diritti” o “interessi” e “ricorso gerarchico” all’organo di comando sovraordinato;
- può altresì conferire con il superiore diretto, e, nelle forme previste, con ogni altro superiore e con il Ministro della Difesa, cui tra l’altro, può essere inoltrato un plico chiuso.

In base alla legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni (legge n. 15/2005 “Modifiche ed integrazioni alla legge n. 241/1990, concernenti norme generali sull’azione amministrativa, e legge n. 69/2009 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”), il militare può comunque partecipare al procedimento amministrativo che lo riguarda, esercitare il diritto di accesso alla documentazione e ricevere indicazioni sul nome del funzionario responsabile del procedimento. Inoltre si segnala il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, recante il “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. Può presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica o ricorso agli organi della Giustizia Amministrativa (in 1° grado ai Tribunali Amministrativi Regionali, in 2° grado al Consiglio di Stato) avverso atti amministrativi ritenuti lesivi di diritti soggettivi o interessi legittimi.

Nel caso di violazione di precetti penali, ciascun militare può rivolgersi all’Autorità Giudiziaria penale militare in caso di reato militare o all’Autorità Giudiziaria ordinaria in caso di altro reato.

Benché nell’ambito dell’ordinamento italiano la cura del benessere del personale rientri nei doveri principali dei Comandanti a tutti i livelli, la tutela degli interessi collettivi del personale militare è altresì assicurata dall’Istituto, di tipo elettivo, della “Rappresentanza Militare” articolata in organi di livello centrale, intermedio e di base (Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 “Codice dell’Ordinamento Militare”, articoli 1476 e seguenti; Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 “Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare”, articoli 870 e seguenti), che, posto all’interno dell’ordinamento militare stesso, formula pareri, proposte e richieste su tutte le materie oggetto di norme legislative o regolamentari circa la condizione, il trattamento, la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari verso le corrispondenti autorità ai vari livelli.

Nel merito, la Rappresentanza svolge un’attività:

- (1) **propositiva**, che si estrinseca tramite riunioni e conseguenti delibere, con cui possono essere presentate istanze di carattere collettivo relative ai seguenti campi di interesse:
 - conservazione dei posti di lavoro durante il servizio militare, qualificazione professionale, inserimento nell’attività lavorativa di coloro che cessano dal servizio militare;
 - provvidenze per gli infortuni subiti e per le infermità contratte in servizio e per cause di servizio;
 - integrazione del personale militare femminile;
 - attività assistenziali, culturali, ricreative, di educazione civica e di promozione sociale, anche a favore dei familiari;
 - organizzazione delle sale convegno e delle mense;
 - condizioni igienico-sanitarie;
 - alloggi.

Tali delibere vengono veicolate all’attenzione delle autorità gerarchiche competenti (Art. 880 del DPR n. 90 del 15 marzo 2010 “Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare”).

(2) **consultiva**, che si concretizza con riunioni/audizioni a cui l'Organo Centrale di Rappresentanza è chiamato a partecipare dai vertici militari o politici "sulle materie che formano oggetto di norme legislative o regolamentari", sulle seguenti tematiche, ai sensi dell'art. 1478 del D.Lgs. n. 66 del 15 marzo 2010 "Codice dell'ordinamento Militare" (COM):

- la condizione;
- il trattamento;
- la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari.

Gli organi della Rappresentanza Militare, intermedi e di base, concordano con i comandi e gli organi dell'amministrazione militare, le forme e le modalità per trattare materie indicate nel predetto art. 1478 del COM.

In particolare, per quanto attiene al livello centrale della rappresentanza l'attività consultiva può essere:

- (1) facoltativa, quando il legislatore, nel momento della predisposizione di un provvedimento legislativo, sente l'esigenza di ascoltare un parere di merito per meglio definirne i contenuti;
- (2) obbligatoria, quando nell'ambito dell'attività legislativa, le nuove disposizioni rientrano tra le materie per cui è prevista "la concertazione", disciplinata dal Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e nello specifico:
 - il trattamento economico fondamentale e accessorio;
 - il trattamento di fine rapporto e le forme pensionistiche complementari;
 - la durata massima dell'orario di lavoro settimanale;
 - le licenze;
 - l'aspettativa per motivi privati e per infermità;
 - i permessi brevi per esigenze personali;
 - il trattamento economico di missione, di trasferimento e di lavoro straordinario;
 - i criteri per l'istituzione di organi di verifica della qualità e salubrità dei servizi di mensa e degli spacci, per lo sviluppo delle attività di protezione sociale e di benessere del personale, ivi compresi l'elevazione e l'aggiornamento culturale del medesimo, nonché per la gestione degli enti di assistenza del personale;
 - l'istituzione dei fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale.

In questo caso, il legislatore è tenuto ad acquisire preventivamente il parere della Rappresentanza, in merito al progetto in itinere.

Al livello apicale l'Organismo Centrale di Rappresentanza dialoga con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, con il Ministro della Difesa e con le Commissioni Parlamentari.

Per quanto riguarda le tre principali Forze di Polizia, occorre operare un'importante distinzione tra quelle ad ordinamento civile (la Polizia di Stato si configura quale "amministrazione civile ad ordinamento speciale") e quelle ad ordinamento militare (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza), poiché da essa discende un diverso status giuridico del personale e di conseguenza un diverso quadro legislativo che, a parte i principi generali comuni sanciti dalle leggi primarie, ne configura le specifiche tutele.

Per quanto riguarda il corpus legislativo della Polizia di Stato, la tutela del personale, oltre che dal ricorso alla giustizia amministrativa ordinaria ovvero ai procedimenti di ricorso gerarchico straordinari, viene assicurata dalle norme previste principalmente dalla Legge

121/1981, nonché dai decreti delegati relativi all'Ordinamento del Personale, il Regolamento di Servizio, il Regolamento di Disciplina, l'inquadramento nei ruoli, ed alle norme di comportamento politico-sindacale, ed a seguire dai contratti collettivi ed accordi quadro, che ne stabiliscono in dettaglio tutti i principali aspetti giuridico-ordinamentali, economici, previdenziali, sindacali, etc.

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 120 del 2018, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 1475, comma 2, del D.Lgs. 66/2010, ha affermato che i militari possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale (APMCS), ma ha contestualmente precisato che:

- tale costituzione dovrà avvenire “... alle condizioni e con i limiti fissati dalla legge.”;
- “è indispensabile una disciplina legislativa che regolamenti le condizioni e i limiti dell'esercizio del diritto di associazione sindacale”.

Il Ministro della Difesa, nelle more dell'intervento del Legislatore, ha impartito disposizioni con alcune circolari per regolamentare l'istruttoria delle istanze di assenso ministeriale preventivo di tali APMCS che andranno a sostituire la Rappresentanza Militare, tenuto conto che il disegno di legge, attualmente in discussione, ne prevede l'abolizione. Quindi, per il futuro, per conoscere le procedure per la tutela dei diritti del personale militare che attualmente è una prerogativa della Rappresentanza Militare, occorre aspettare l'approvazione della legge ora in discussione.

4. APPLICAZIONE DI ALTRE NORME, DECISIONI E PRINCIPI POLITICI E DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE

a. Come assicura il vostro Stato che il diritto umanitario internazionale e il diritto di guerra siano resi ampiamente disponibili, ad esempio, attraverso programmi di addestramento e regolamenti militari?

Nozioni di Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e Diritto Internazionale dei Conflitti Armati (DICA) sono inseriti nei programmi di formazione di base e avanzata del personale militare di tutte le categorie (Ufficiali, Sottufficiali, Truppa). In particolare, per quanto riguarda la formazione basica, avanzata, superiore e specialistica degli Ufficiali, tali programmi di formazione sono inseriti all'interno di specifici percorsi di studio previsti per il conseguimento di un titolo di studio universitario (laurea, laurea magistrale e Master universitario di II livello). Inoltre, una selezione di Ufficiali, personale civile della Difesa e dei Corpi Ausiliari delle F.A. è ammesso presso il Centro Alti Studi per la Difesa alla frequenza del corso per Consigliere Giuridico nelle Forze Armate a cui è collegato il Master di II livello in “Diritto Internazionale Umanitario e dei Conflitti Armati”. Il personale che supera il citato corso ottiene la qualifica di “Consigliere Giuridico nelle F.A.” ai sensi dell'art. 82 del I Protocollo Aggiuntivo dell'8 giugno 1977 alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949. In collaborazione con il Corpo Militare della Croce Rossa sono organizzati a livello di Comandi locali corsi sul Diritto Internazionale Umanitario della durata di una o due settimane per conseguire il titolo rispettivamente di “Operatore Internazionale” e “Consigliere qualificato”. Infine, i militari di tutte le categorie ricevono “a domicilio” richiami sugli argomenti in parola a premessa dell'immissione in Teatro Operativo tramite “cattedre itineranti” costituite da personale specializzato.

b. Che cosa è stato fatto per assicurare che i membri del personale delle Forze Armate siano coscienti di essere individualmente responsabili delle loro azioni ai sensi del diritto nazionale ed internazionale?

Nel quadro della formazione del personale nel settore del Diritto Umanitario, vengono organizzati con cadenza annuale presso il Centro Alti Studi della Difesa (CASD):

- uno specifico seminario in materia di diritti umani dedicato ai frequentatori dell’Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD);
- un modulo formativo con esame finale di due settimane “Nozioni e concetti applicativi di Diritto Internazionale Umanitario” erogato a favore dei frequentatori del “Corso Interforze di Stato Maggiore” presso l’Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI);
- il citato corso per Consigliere Giuridico nelle Forze Armate a cui è collegato il Master di II livello in “Diritto Internazionale Umanitario e dei Conflitti Armati”.

In tale ambito, i programmi comprendono, tra l’altro, anche la trattazione del “Codice di Condotta dell’OSCE”.

Inoltre, il personale militare destinato ad essere impiegato in missioni fuori del territorio nazionale segue anche specifiche attività formative in materia di Diritto Internazionale e, nello specifico, di quello Umanitario. Tali attività sono integrate da conferenze di carattere storico culturale e da direttive sui comportamenti da tenere nel Paese teatro della missione, nel rispetto degli usi e costumi delle popolazioni locali. Peraltro, le quattro F.A. inviano, ogni anno, propri Ufficiali alla frequenza dei seguenti corsi:

- “Diritto Internazionale Umanitario” presso l’*International Institute of Humanitarian Law* di Sanremo;
- “Corso per Consiglieri qualificati” organizzato dal Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana di Sanremo;

Per la preparazione delle Unità da impiegare in operazioni di “mantenimento della pace (*peacekeeping*)”, sono state capillarmente diramate specifiche pubblicazioni quali:

- il “Manuale di Diritto Umanitario” in 5 volumi (riportante tutte le principali Convenzioni Internazionali di Diritto Umanitario);
- il “Manuale per le operazioni di mantenimento della pace e per gli interventi umanitari”;
- il “Codice di comportamento delle F.A. in operazioni”;
- un opuscolo sugli aspetti legali delle operazioni all’estero.

c. Come assicura il vostro Stato che le forze armate non siano impiegate per limitare l’esercizio pacifico e legittimo dei diritti dell’uomo e dei diritti civili da parte delle persone, in quanto singoli o in quanto rappresentanti di gruppi, né per privarle della loro identità nazionale, religiosa, culturale, linguistica o etnica?

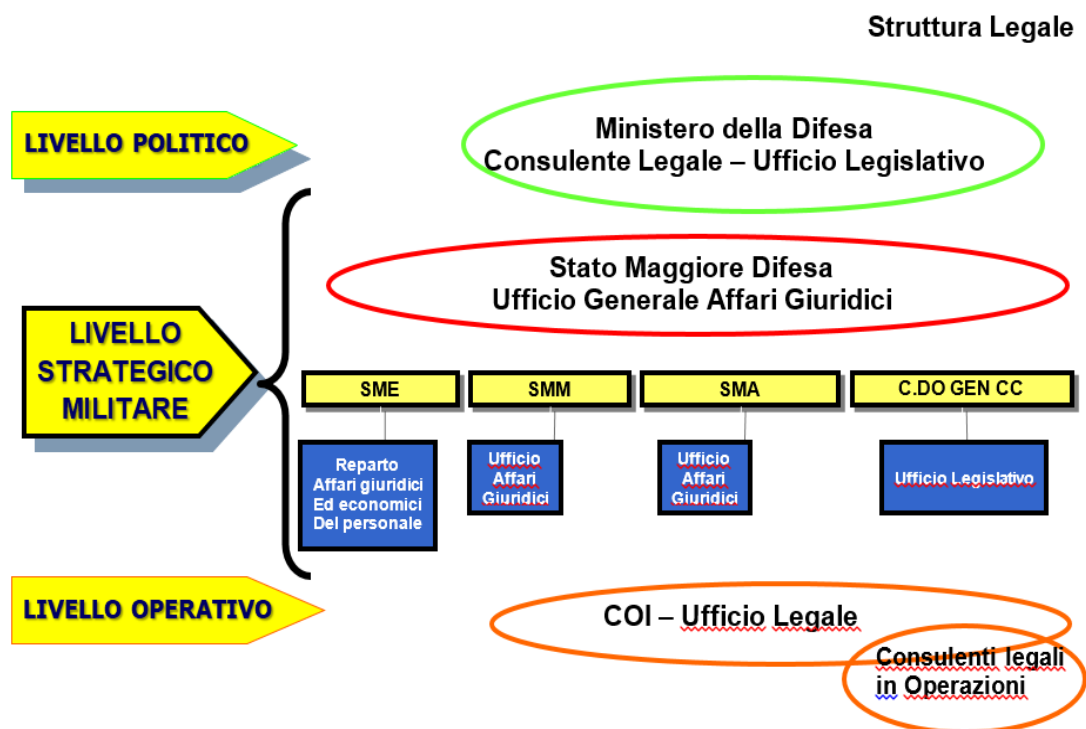
Si vedano le risposte alle domande 4.1 e 4.2

d. Che cosa è stato fatto per consentire l’esercizio dei diritti civili da parte dei singoli membri del personale e assicurare che le Forze Armate del Paese siano politicamente neutrali?

Si vedano le risposte alle domande 2.1, 2.2, 2.3 e 3.3 della Sezione II.

e. **Come assicura il vostro Stato che la sua politica e la sua dottrina di difesa siano conformi al diritto internazionale?**

La struttura legale della Difesa si può suddividere in tre differenti livelli politico, strategico militare e operativo come illustrato nello schema di seguito:



Lo Stato Maggiore della Difesa, in particolare, si avvale della consulenza giuridica svolta dall'Ufficio Generale Affari Giuridici (UGAG) posto alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa e i cui compiti specifici sono:

- studiare ed esaminare i provvedimenti legislativi e le evoluzioni giurisprudenziali, assicurando assistenza e consulenza in materia legale;
- fornire supporto in campo giuridico, contribuendo alla definizione degli indirizzi di policy, attraverso l'indicazione del quadro normativo, entro i quali devono essere armonizzati le attività, i piani e i programmi;
- corrispondere direttamente con l'Ufficio Generale del Capo di SMD, con l'Ufficio Legislativo e con i paritetici Uffici del Gabinetto del Ministro, del Segretariato Generale e degli SM di F.A.;
- fornire il supporto giuridico alle attività condotte nel quadro della cooperazione con le F.A, le organizzazioni militari e civili con cui il Paese intrattiene relazioni internazionali e/od alle quale aderisce;
- seguire, analizzare e valutare gli atti normativi che interessano l'impiego delle F.A. fuori dal territorio nazionale, con particolare riguardo alle risoluzioni ONU, alle direttive NATO ed agli altri provvedimenti d'interesse adottati dalle Organizzazioni internazionali, multilaterali e regionali;
- curare l'elaborazione degli accordi di cooperazione di natura politico-militare nel campo della Difesa bi e multilaterali.

Nell'articolazione dell'Ufficio, è anche inclusa, per il settore internazionale, una Sezione UE, OSCE ed organismi bilaterali che fornisce consulenza giuridica nello specifico campo di competenza. Il Capo di UGAG riveste anche l'incarico di consigliere giuridico del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

SEZIONE III.

ACCESSO DEL PUBBLICO E CONTATTI

1. ACCESSO DEL PUBBLICO

a. Come viene informato il pubblico in merito alle disposizioni del Codice di Condotta?

Le informazioni relative al Codice di Condotta verranno pubblicizzate in futuro nei siti WEB istituzionali. Al momento esse sono accessibili tramite il sito WEB OSCE.

b. Quali informazioni supplementari relative al Codice di Condotta, come ad esempio le risposte fornite nel Questionario sul Codice di Condotta, sono rese accessibili al pubblico nel vostro Stato?

Non ancora disponibili.

c. Come assicura il vostro Stato l'accesso del pubblico a informazioni connesse alle forze armate del vostro Stato?

Le Forze Armate provvedono individualmente alla diffusione di informazioni su modalità di reclutamento, stato giuridico, progressione di carriera e opportunità lavorative post servizio mediante i propri dedicati organi di pubblica informazione.

Propaganda diretta mediante opuscoli informativi o accesso diretto tramite collegamento internet sul WEB consentono di avere un'ampia panoramica sull'organizzazione, sulle attività svolte dalle Forze Armate e sulla condizione del militare.

2. CONTATTI

a. Fornite informazioni relative al punto di contatto nazionale per l'applicazione del Codice di Condotta

<p>Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per gli affari politici e di sicurezza (DGAP) Ufficio III (OSCE) / Ufficio V (OSCE) Piazzale della Farnesina, 1 00135 Roma Tel. +39.06.3691.7380/3745 Email: dgap-06@esteri.it</p>	<p>Stato Maggiore della Difesa III Reparto Politica Militare - Ufficio Controllo e Verifica Armamenti e Controproliferazione Via Mario Mameli snc, Aeroporto Ciampino 00178 Roma Tel. +39 0646915276 Fax +39 0646912930</p>
<p>Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Ufficio Coordinamento e Pianificazione per le Forze di Polizia Servizio Relazioni Internazionali – Divisione Affari Multilaterali Via Panisperna, 200 00184 Roma Tel.: +39 06 465354862 Fax: +39 06 4826736</p>	<p>Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento del Tesoro Direzione V – Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali Via XX Settembre, 97 00187 Roma Tel. +39 06 4881135 Fax +39 06 47611047 e-Mail: giuseppe.maresca@tesoro.it Web: www.dt.mef.gov.it</p>